

GENNAIO - GIUGNO - 2018  
**LA SOFFITTA**  
TEATRO - DANZA - CINEMA - MUSICA



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
VISIVE, PERFORMATIVE, MEDIALI

**LA SOFFITTA**   
CENTRO DI PROMOZIONE TEATRALE





**Dipartimento delle Arti**  
**Alma Mater Studiorum - Università di**  
**Bologna**  
via Barberia 4, Bologna

tel. 051 2092000/400  
[www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it)

**Organizzazione e comunicazione**  
Articolture  
[www.articolture.it](http://www.articolture.it)  
[info.dar@articolture.it](mailto:info.dar@articolture.it)

Contatto stampa:  
[darvipem.comunicazione@unibo.it](mailto:darvipem.comunicazione@unibo.it)



[facebook.com/lasoffitta.unibo](https://facebook.com/lasoffitta.unibo)

## I LUOGHI

**Salone Marescotti + Aula Dioniso Fanciullo**  
via Barberia 4, Bologna  
tel. 051 2092000

**Laboratori delle Arti**  
piazzetta P. P. Pasolini 5b  
ingresso via Azzo Gardino 65, Bologna  
tel. 051 2092400

**Aula absidale di S. Lucia**  
via de' Chiari 25/a, Bologna

**Aula Magna di S. Lucia**  
via Castiglione 36, Bologna

**Arena del Sole**  
via Indipendenza 44, Bologna  
tel. 051 2910910 | [www.arenadelsole.it](http://www.arenadelsole.it)

**Alliance Française di Bologna**  
via De' Marchi 4, Bologna  
tel. 051 332828 | [www.afbologna.it](http://www.afbologna.it)

## INFORMAZIONI E BIGLIETTERIA

Per informazioni scrivere a [info.dar@articolture.it](mailto:info.dar@articolture.it) oppure chiamare il 345.4180386 nei giorni feriali dalle ore 10 alle ore 18 e nelle giornate di spettacolo dalle ore 10 fino ad inizio spettacolo.

### Biglietteria Laboratori delle Arti

Prevendita biglietti on-line su [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it) e in tutti i punti vendita indicati sul sito. Vendita biglietti presso Laboratori delle Arti a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.

### Prezzi spettacoli Laboratori delle Arti

Euro 10 intero; euro 5 ridotto (studenti dell'Università di Bologna su presentazione di tesserino o libretto universitario, youngERcard, over 60).

### Spettacoli teatrali a ingresso gratuito

La partecipazione agli spettacoli teatrali a ingresso gratuito ospitati presso i Laboratori delle Arti sarà consentita previo ritiro dell'apposito coupon in loco, distribuito a partire da un'ora prima dell'inizio dell'evento e fino a esaurimento dei posti disponibili.

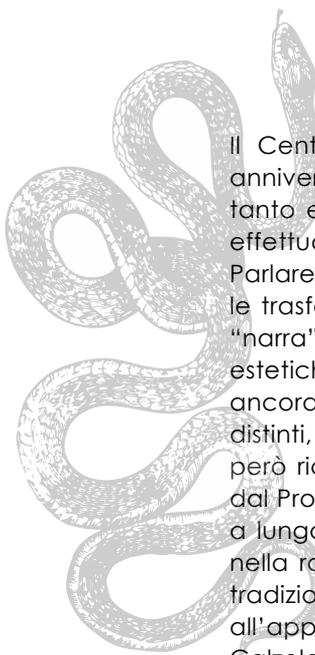
### Concerti a ingresso gratuito

La partecipazione ai concerti è gratuita. L'accesso in sala sarà consentito previo ritiro dell'apposito coupon in loco, distribuito a partire da un'ora prima dell'inizio dell'evento e fino a esaurimento dei posti disponibili.

### Teatri partner

Prezzi dei biglietti da verificare presso i singoli teatri.

## TRENT'ANNI DI RICERCA APPLICATA



Il Centro Teatrale La Soffitta festeggia quest'anno il suo trentesimo anniversario. È una ricorrenza importante. Inquadrate in una prospettiva tanto estesa, le proposte e le linee guida delle programmazioni fin qui effettuate evidenziano sviluppi che restituiscono la storia del Centro. Parlare di "storia" non paia eccessivo. Svolgendosi in presa diretta con le trasformazioni delle arti e del pubblico, la vita delle istituzioni teatrali "narra" vicende culturali alle quali mettono mano persone, dinamiche estetiche e organizzative, mutamenti a livello percettivo e tanti altri fattori ancora. La storia della Soffitta coinvolge tre modelli operativi, in parte distinti, in parte compatibili e spesso intrecciati. Prima di riassumerli, vorrei però ricordare che le capacità ideative dimostrate in questi ultimi anni dal Prof. Marco De Marinis in veste di Responsabile Scientifico resteranno a lungo fra le risorse del Centro. Sostituendolo in questo ruolo, mi trovo nella rassicurante e impegnativa situazione di seguire e valorizzare una tradizione che sedimenta esperienze compiute, in particolare, grazie all'appoggio e alla viva partecipazione culturale dei Rettori Pier Ugo Calzolari e Ivano Dionigi, col quale il Centro ha inglobato il Cimes (Centro di Musica e Spettacolo) estendendo il proprio programma all'intero anno solare.



Il primo modello operativo col quale La Soffitta si è misurata è quello che ha scelto di non adottare. Quando il Centro è nato, alla fine degli anni Ottanta, per impulso principalmente dell'allora Rettore Fabio Roversi Monaco e di compianti Maestri come Claudio Meldolesi e Lamberto Trezzini, venne scartato il tradizionale modello dei CUT per puntare su nuove soluzioni. Va ricordato che i CUT (Centri Universitari Teatrali) sono associazioni culturali studentesche non lucrative volte a promuovere, fra gli studenti, il lavoro e la ricerca in ambito teatrale. Il modello Soffitta, invece, si proponeva di combinare ricerca scientifica, percorsi artistici e formazione culturale. Negli anni successivi, il modello si è ulteriormente definito articolandosi in sezioni dedicate alla musica, al cinema e alla danza, e presentando cartelloni di progetti che includono incontri, tavole rotonde, workshops, spettacoli, concerti, proiezioni.

Ai giorni nostri, moduli progettuali e trasversalità caratterizzano diffusamente le programmazioni teatrali. La Soffitta ha anticipato, fin dagli anni Novanta, queste soluzioni facendole evolvere nel senso d'una sempre più stretta integrazione fra arti, ricerca e formazione; essere un teatro universitario ha infatti riformulato dall'interno – a effetto del contesto ancor più che d'un riassetto istituzionale – implicazioni progettuali e possibilità partecipative. Le prime connettono attività e ricerca, le seconde percezioni immediate e acquisizioni cognitive. In questo ambito operativo i percorsi di studio scivolano in sviluppi performativi, i momenti convegnistici s'innestano a progetti spettacolari, le presentazioni dei libri divengono occasioni di approfondimenti ulteriori e, soprattutto, la partecipazione studentesca

viene attivata attraverso workshops, laboratori e richieste di prestazioni diversificate (dalla redazione dei programmi di sala alla documentazione delle attività), secondo un modello formativo che corrisponde ad una vera e propria didattica alternativa.

Nella progettualità della Soffitta, i metodi e le conoscenze della ricerca vengono applicati alla messa in relazione degli artisti e delle arti con l'attività partecipativa del pubblico studentesco e del pubblico *tout court*, che trova nel Centro un ambito culturale aperto. Gli effetti di questo terzo modello sulla didattica e sulla stessa ricerca scientifica sono documentati da numerosi studi che, scaturiti dalle attività della Soffitta, appaiono ora raccolti in Atti di Convegno, volumi collettanei con sedi editoriali italiane (Archetipo, Mucchi, Il Mulino) o internazionali (Routledge), oppure sparsi in riviste come "Il Saggiatore musicale", "Musica Docta", "Musicalia. Annuario internazionale di studi musicologici", "Culture Teatrali", "Prove di Drammaturgia", "Danza e Ricerca", "Antropologia e Teatro", "Quaderni di Teatro Carcere" e "Cinema & Cie".

A partire dalla Stagione del 2018, si prevede la realizzazione di due brochure da presentare in altrettante conferenze stampa: l'una riguarda le attività gennaio/giugno, l'altra le attività ottobre/dicembre. Le iniziative di spessore sono infatti molte, e di questo va soprattutto ringraziato chi ne rende possibili ideazione e attuazione, dal Magnifico Rettore Francesco Ubertini, che non ci ha fatto mancare sostegno e attenzione, al Direttore del Dipartimento delle Arti, Prof.ssa Giuseppina La Face, che, già da molti anni, difende con determinazione l'esistenza della Soffitta e il suo programma di ricerca applicata.

Gerardo Guccini  
Responsabile Scientifico

## 27 GENNAIO - GIORNATA DELLA MEMORIA

a cura di Laura Mariani

sabato 27 gennaio, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

### LA BANALITÀ DEL MALE

Adattamento di Paola Bigatto dall'omonimo libro di Hannah Arendt | con Paola Bigatto | a seguire incontro con Paola Bigatto condotto da Laura Mariani | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON DALLE ORE 20

Nel 1963 Hannah Arendt dà alle stampe *Eichmann in Jerusalem*, più noto in Italia con il suo sottotitolo, *La banalità del male*, un resoconto del processo al tenente colonnello delle SS Adolf Eichmann, tenutosi a Gerusalemme nel 1961. Eichmann, con il suo grigiore e il suo linguaggio burocratico, incarna l'uomo senza idee, più pericoloso dell'uomo malvagio. Il nuovo concetto di banalità del male rivoluziona le consuete categorie morali: la filosofa sarà così al centro di una polemica che ancora non si è esaurita. La sua scrittura, passionale nell'indignazione, raffinata nella speculazione, ha consentito di dar voce al saggio, trasformato in monologo: la professoressa Arendt, docente all'Università di Chicago nel 1963, ripercorre, in una possibile lezione, le condizioni del processo, le circostanze storiche, le considerazioni filosofiche. Una lavagna, una carta geografica, una cattedra: gli spettatori diventano allievi e testimoni dello svilupparsi del pensiero filosofico di questa indagine, agita sulla scena.



Paola Bigatto

**Paola Bigatto**, attrice, regista, drammaturga, laureata in Filosofia, si è diplomata presso la Scuola Paolo Grassi di Milano; ha recitato sotto la direzione dei maggiori registi italiani, in particolare Luca Ronconi, di cui è stata anche assistente presso la Scuola del Piccolo Teatro di Milano, dove tuttora insegna. È docente presso l'Accademia Teatrale Veneta, l'Accademia Nico Pepe, la Scuola dell'ERT. Tra gli spettacoli da lei diretti, *Il Memorioso*, con Massimiliano Speziani, *Virtù dell'oscurità*, da V. Woolf, con Elena Ghiurov, in collaborazione con Lisa Capaccioli. È stata allieva di Renata Molinari, con la quale ha pubblicato *L'attore civile*, ed è sua collaboratrice nelle attività della Bottega dello sguardo di Bagnacavallo.

## TEATRO

a cura di Marco De Marinis

Il primo semestre del programma teatrale 2018 è fatto di graditi ritorni e di *new entries*, di presenze giovani e di artisti maturi e affermati, con un'attenzione particolare, per altro da sempre tipica del nostro Centro, per la progettualità attoriale e i suoi molteplici rapporti con la drammaturgia testuale.

La stagione si apre a febbraio, a proposito di ritorni, con un'articolata presenza del Teatro delle Ariette, costruita attorno al recente libro di Massimo Marino, apparso in occasione dei vent'anni di attività della compagnia. Attraverso un workshop, la proiezione di due film (all'Alliance Française), l'anteprima di un nuovo lavoro teatrale e una tavola rotonda, questo progetto, affidato alle cure di Silvia Mei, ci darà la possibilità di incontrare nuovamente (o magari scoprire, visto che il nostro pubblico studentesco muta di continuo) Paola Berselli e Stefano Pasquini fondatori delle Ariette, insieme al loro complice da sempre Maurizio Ferraresi, e di farci affascinare dalla loro delicata e profonda proposta artistica: «una pratica quotidiana alla ricerca del 'luogo' in cui arte, vita e lavoro convivono e in definitiva coincidono» (Mei).

Il progetto più impegnativo, articolato in tre diversi segmenti temporali e realizzato con l'indispensabile collaborazione di ERT/Fondazione Emilia Romagna Teatro e del suo nuovo direttore, Claudio Longhi, proporrà altrettante esplorazioni *A Sud del*

*teatro*, come suggerisce il titolo. Si tratterà in effetti di tre vere e proprie "personali", a cura di Gerardo Guccini, riguardanti realtà artistiche di rilievo (e di diverse generazioni) di un Sud del teatro inteso come «una regione antropologica dove proliferano parlate, identità e culture che alimentano intensi meticciami fra passato e presente, dialetti e italiano, dimensione performativa e dimensione individuale» (Guccini). Se quello del napoletano Enzo Moscato è un ritorno quanto mai significativo, trattandosi ormai di uno dei maestri riconosciuti della generazione degli anni Ottanta, con Saverio La Ruina/Scena Verticale (compagnia fondata nel 1992 a Castrovillari, Calabria, dove dal 1999 dirige un festival importante come Primavera dei Teatri) e la giovane realtà di Punta Corsara, formazione nata a Scampia (Napoli) nel 2007 (auspice un importante progetto di Marco Martinelli in quel territorio) e dal 2010 guidata da Emanuele Valenti e Marina Dammacco, siamo di fronte a due debutti per la Soffitta. Un'ulteriore conferma della vitalità e originalità della nostra scena meridionale.

Completano la prima parte della stagione il consueto appuntamento biennale con l'imperdibile, ricca vetrina sul Premio Scenario (*Interscenario 6*, a cura di Cristina Valenti), quest'anno impreziosita, fra l'altro, da una *Lectio magistralis* di Marco Baliani; un progetto di Laura Mariani sul lavoro delle attrici italiane intorno alla Winnie di *Giorni Felici* di Beckett (da Marion D'Amburgo a Eva Robin's, da Giulia Lazzarini a Silvia Magnani, di cui vedremo in scena uno studio su *Happy Days*, a cui lavora da anni); il laboratorio di critica *Bologna Teatri*, a cura di Massimo Marino e Lorenzo Donati.

*Last but not least*, una festa per Luigi "Gigio" Dadina, cofondatore del Teatro delle Albe (insieme a Marco Martinelli, Ermanna Montanari e Marcella Nonni), in occasione della pubblicazione di due libri che lo vedono protagonista.



# BOLOGNA TEATRI

a cura di Lorenzo Donati e Massimo Marino

In collaborazione con ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione e Altre Velocità

Dal 10 gennaio al 30 maggio, il mercoledì ore 17-19 |  
Laboratori delle Arti/Saletta seminari

# T

## LABORATORIO DI GIORNALISMO E CRITICA

Condotto da Lorenzo Donati e Massimo Marino | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it)

Una redazione laboratoriale curerà un sito/blog attraverso la scrittura e la pubblicazione di materiali informativi, divulgativi e di analisi; interviste, approfondimenti, recensioni, fotografie, materiali audio e video entreranno a fare parte di un racconto in tempo reale delle attività di spettacolo de La Soffitta e dell'Arena del Sole, aprendosi anche alle altre "stagioni" della città. Ai partecipanti è richiesta la visione di spettacoli in orario serale e la redazione di materiali scritti e audiovisivi. Durante gli incontri verranno forniti correntemente gli strumenti del giornalismo cartaceo e online (editing, correzione bozze, logistica, segreteria, impaginazione e gestione dei contenuti web ecc.) e si sperimenteranno le possibilità del cosiddetto Citizen Journalism (racconto via social media, cronaca audio, intervista video ecc), in cerca di nuove forme capaci di dialogare con le comunità di lettori interessati, con l'obiettivo di crearne di nuovi.



**Lorenzo Donati** è giornalista e critico teatrale. Conduce laboratori per spettatori in vari contesti, fra i quali il percorso di educazione allo sguardo per le scuole secondarie *Crescere spettatori*. È tra i fondatori del gruppo critico Altre Velocità, sta svolgendo un dottorato di ricerca in arti visive performative e mediali all'Università di Bologna. Tra i suoi saggi *Romagna anni Zero* in «Culture Teatrali» n. 24, 2015.

**Massimo Marino** è saggista, critico teatrale, docente. Scrive per il "Corriere della Sera - Bologna" e per riviste e pubblicazioni specializzate. Tra le sue pubblicazioni: *Lo sguardo che racconta. Un laboratorio di critica teatrale*. Cura il blog Controscene e coordina la sezione "Scene" della rivista [www.doppiozero.com](http://www.doppiozero.com).



TEATRO NAZIONALE  
EMILIA ROMAGNA  
TEATRO FONDAZIONE



## TEATRO DELLE ARIETTE

### Terreni comuni - natura del teatro

a cura di Silvia Mei  
In collaborazione con Alliance Française Bologna

Il **Teatro delle Ariette** non è soltanto una compagnia teatrale: è un'esperienza, una pratica quotidiana alla ricerca del "luogo" in cui arte, vita e lavoro convivono e in definitiva coincidono. A partire dal 1996 i fondatori Paola Berselli e Stefano Pasquini insieme a Maurizio Ferraresi creano spettacoli, fanno teatro nei luoghi della esistenza ordinaria, affrontando nel filtro autobiografico il rapporto dell'uomo col mondo, la terra, gli altri esseri viventi, in cerca di una condivisione profonda tra attori e spettatori. Promuovono la cultura teatrale con i progetti *A teatro nelle case* e *Territori da cucire*, organizzano incontri e dibattiti, producono documentari e film, conducono laboratori. Nel 2017 il Deposito Attrezzi, edificio rurale per il teatro presso la loro abitazione a Castello di Serravalle (Bologna), è diventato ufficialmente sala teatrale. Un riconoscimento che apre uno spartiacque nel loro percorso da "irregolari" del teatro, per citare Stefano Pasquini, e che rilancia a distanza di più di vent'anni la sfida dell'incontro tra l'uomo, la natura, l'arte e la società.

L'importanza di questo progetto consiste in primo luogo nell'esemplarità delle pratiche della compagnia e nell'attualità di temi che da sempre la contraddistinguono nell'insieme di esperienze affini: il teatro come *forma-di-vita*. Sempre più l'autobiografia è gradiente performativo di una scrittura scenica che supera i canoni della rappresentazione per fluidificarsi in strutture aperte. Come aprirsi allora alle particolarità delle singole biografie, come integrare l'identità di ciascun spettatore in una forma che dia voce alla pluralità dei vissuti e delle esperienze? Lo spettacolo che il Teatro delle Ariette propone qui in anteprima, *Attorno a un tavolo*, esplora questa direzione, anticipata nel laboratorio per gli studenti con un momento finale di condivisione pubblica.

Il percorso della compagnia riletto in chiave storica diventa oggi l'occasione per ripensare le forme dell'economia e dell'organizzazione teatrale, della resilienza al Sistema e della fuga dai luoghi deputati. Le proiezioni all'Alliance Française di Bologna accompagnate dall'incontro con Serge Peyrat, importante personalità del teatro francese strettamente legato alle Ariette, e la giornata di studi, testimonianze e dialoghi articolati intorno alla presentazione del libro della compagnia costituiscono un ulteriore appuntamento per l'indagine e il ripensamento del Nuovo Teatro oggi e della sua messa in prospettiva.

**lunedì 12, martedì 13 e giovedì 15 febbraio, ore 14-19 |  
Laboratori delle Arti/Teatro (15 febbraio apertura al pubblico, ore 17)**

# T

## **UNA PIZZA**

Laboratorio condotto da Paola Berselli e Stefano Pasquini | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it).

Una pizza. Nient'altro. Una pizza da preparare, da cuocere, da mangiare. Una pizza da ordinare al telefono, da comprare al supermercato. Una pizza da raccontare. La prima pizza, l'ultima pizza, una pizza tra le tante. Mangiata come? Con chi? Perché? Su un cartone, su un piatto. Nella solitudine, al lavoro, in una festa. Nient'altro che una pizza, condita col mondo che ci casca dentro.

A teatro il cibo ci interessa, perché è materia, gesto. Ci interessa perché stimola storie e attiva la memoria, una memoria sensoriale ed emotiva.

Attorno a un tavolo faremo la pizza, tutti insieme, e nelle pause di lavorazione ci racconteremo, partendo dal cibo, dalla pizza che stiamo preparando e che alla fine divideremo. Cercheremo di catturare quegli squarci di vita che si aprono attorno a un tavolo, le esperienze della nostra vita come patrimonio e ricchezza della comunità, la scoperta dell'arte come elemento materiale che può cambiare la nostra vita.

**mercoledì 14 febbraio, ore 17.30 | Alliance Française Bologna**

## **ARIETTE FRANCESI**

Proiezione dei film *2781 Sul tetto del mondo* (Italia - Francia / 2015 - 43') e *Serge Peyrat: un secondo (ultimo capitolo)* (Francia / 2016 - 16') | la proiezione sarà preceduta dall'incontro con Serge Peyrat, il regista Stefano Massari, Paola Berselli, Stefano Pasquini e Maurizio Ferraresi della compagnia | con il saluto di Aurélie Rambaud (direttrice Alliance Française Bologna) | coordina Silvia Mei | **INGRESSO LIBERO**

Il surreale viaggio di nozze di due spaventapasseri (alter ego teatrali di Paola e Stefano) che accompagna una lunga tournée italo-francese tra il 2014 e il 2015 e l'incontro con Serge Peyrat, cofondatore del Théâtre de La Ville di Parigi dove ha lavorato per quarantuno anni, sono l'occasione per approfondire uno sguardo sul rapporto fecondo tra il Teatro delle Ariette e la Francia.



Teatro delle Ariette, *Tutto quello che so del grano* (Foto di G. B. Parente)

## Teatro delle Ariette ATTORNO A UN TAVOLO Anteprima di un non racconto autobiografico

Un progetto di Paola Berselli e Stefano Pasquini

Per vent'anni abbiamo cercato un dialogo serrato con il teatro, tenendoci ai margini.

Abbiamo lottato con la "forma spettacolo" tentando di superarla.

Abbiamo trasformato la nostra vita in una ricerca continua, la prova infinita di uno spettacolo inimmaginabile.

Ci siamo persi e ritrovati più volte, abbiamo attraversato tempeste di teatro e di vita.

Poi è successo che attorno a un tavolo, senza volere, si è aperto il mondo ed è precipitato tra le nostre mani.

Un mondo che vagava in cerca d'ascolto ci è venuto incontro.

Noi lo abbiamo accolto e coltivato con cura. E lui ci ha portato via, in un posto senza tempo né luogo, dove si confondono l'io e il noi, il passato, il presente e il futuro.

Abbiamo imparato che la felicità si perde nello sforzo di possederla.

Adesso bisogna ricominciare da zero.

Attorno a un tavolo, con la promessa di non celebrare, di non mentire.

Con la voglia di dire e di ascoltare.

Con la voglia, lo spirito di vita dei bambini.



Teatro delle Ariette, *Matrimonio d'Inverno* (Foto di P. G. Manzanares)

## PER UN TEATRO IRREGOLARE

Tavola rotonda in occasione della presentazione del libro *Teatro delle Ariette. La vita attorno a un tavolo*, a cura di Massimo Marino (Titivillus, 2017) | intervengono: Antonio Calbi, Renato Cuocolo e Roberta Bosetti, Luigi Dadina, Cristina Grande, Carlo Infante, Massimo Marino, Stefano Massari, Francis Peduzzi, Oliviero Ponte di Pino, Claudio Ponzana, Armando Punzo, Giancarlo Sissa, Stefano Vaja, Cristina Valenti e il Teatro delle Ariette | coordina Silvia Mei | INGRESSO LIBERO

Venti anni di attività del Teatro delle Ariette raccontati da spettatori, collaboratori, poeti, artisti, critici, operatori internazionali, quali testimoni di un racconto biografico ininterrotto e a loro volta narratori e interpreti che si ri-guardano. Le stagioni delle Ariette sono fatte di spettacoli, di pratiche, di lavoro ma anche di viaggi, incontri, scambi, identità plurali, votati a fecondare i "terreni comuni" del teatro. Questa giornata dedicata alle Ariette si propone come una lunga soggettiva in cui riavvolgere il nastro della loro storia attraverso foto, proiezioni, letture, voci di artisti, operatori e contributi di studiosi affiancatori della compagnia.



Teatro delle Ariette, *Teatro naturale?* (Foto di G. B. Parente)

## IL PERSONAGGIO DI WINNIE

### Intorno a *Giorni felici* di Samuel Beckett

a cura di Laura Mariani

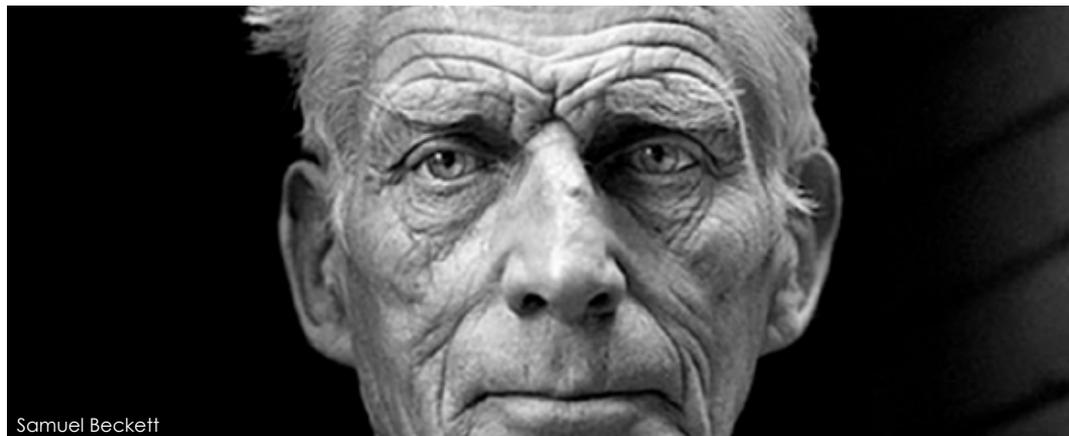
Samuel Beckett, con la sua scrittura drammaturgica e la sua prassi registica, ha dato un impulso determinante alla rifondazione dei processi di messinscena e di creazione attoriale dal secondo dopoguerra in poi.

Frutto maturo della sua incessante ricerca d'autore e di regista, *Giorni felici* (1960) è un'opera particolarmente originale e stimolante per la centralità del personaggio femminile che, in un ambiente stravolto di coercizione e precarietà condensate, attinge a significazioni universali e mitiche. Winnie è diventata un "classico" banco di prova per attrici, registi e teatranti inclini a misurarsi con l'ardua ma affascinante riscoperta delle radici dell'arte scenica e dei suoi linguaggi.

La messinscena di *Happy days* da parte di Beckett con l'attrice inglese Billie Whitelaw nel 1979 costituisce un esempio significativo di felice incontro tra un drammaturgo-regista che reinventa scenicamente i propri testi e un'attrice che, oltre ad essere una sottile interprete delle ultime pièce beckettiane, è stata compagna della sua ricerca scenica nel corso delle prove e ha ispirato la creazione di *Passi* (1975), pure a protagonista femminile.

Il testo sembra stimolare un rapporto particolarmente stretto tra interprete e regista: così è stato anche per la Winnie di Giulia Lazzarini con Giorgio Strehler (1982) e per quella di Natascia Parry con Peter Brook (1996). E anche se le parole e le immagini di Beckett sembrano sovrastare ogni possibile lettura registica, non scemano le riattivazioni del testo: da quella di Giancarlo Cauteruccio con Marion d'Amburgo (1995) a quella di Andrea Adriatico con Eva Robin's (2009).

Vedremo frammenti video di alcune messe in scena storiche mentre Marion d'Amburgo e Eva Robin's – ospiti d'onore del pomeriggio – ci racconteranno del loro lavoro su/con Winnie e Marion reciterà un frammento. La sera vedremo in scena la Winnie di Silvia Magnani in *Ancora un giorno felice!*, con la regia di Marco Cavicchioli: un personaggio su cui lavora da anni, a partire da sperimentazioni sonore.



Samuel Beckett

venerdì 2 marzo, ore 16 | Laboratori delle Arti/Teatro

## WINNIE

### Intorno a *Giorni felici* di Samuel Beckett

Introduzione e presentazione di frammenti video a cura di Laura Mariani e Lorenzo Mucci | con un intervento di Silvia Mei su *Ancora un giorno felice!* | ospiti d'onore Marion d'Amburgo e Eva Robin's | INGRESSO LIBERO

# T

venerdì 2 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

## ANCORA UN GIORNO FELICE!

### Studio da *Happy days* di Samuel Beckett

Regia di Marco Cavicchioli | interpretato da Silvia Magnani | si ringraziano ERT e Teatro di Casalecchio Laura Betti per il primo periodo di residenze; Accademia delle Belle Arti di Bologna per la collaborazione, in particolare Diego Murata per la realizzazione scenografica e Gabriele Zagnoni per l'assistenza alla regia | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON DALLE ORE 20

Winnie è coperta fino alla vita e ha accanto la sua grande sporta nera degli oggetti. "Ancora un giorno felice!" è il suo augurio quotidiano, un mantra, quasi un selfie sonoro in cui riconoscersi e ripartire. Dentifricio, spazzolino, specchietto e altro ancora, sono abitualmente tirati fuori dalla borsa per essere riposti tutti insieme a fine giornata. Una routine felice dove talvolta anche l'uscita di una formica può essere una valida scusa per esaltarsi e sperare. Winnie è immobile. Se un tempo poteva cercarsi un posto al sole o all'ombra, ora le sue gambe sono bloccate. In tale situazione di fisicità annientata, la parola è multiforme. È da tanto che Winnie la esercita nel deserto e, a furia di ripeterla, l'ha liberata nella bocca, spezzandola in suoni. E così una partitura sonora s'innesta nel testo, a tratti con la meccanicità della marionetta. A tenerle compagnia la voce di Willie, ormai solo sogno o ricordo; forse anche lui se n'è "andato come gli altri"?



Silvia Magnani

**Marco Cavicchioli**, diplomato attore e laureato al DAMS di Bologna, lavora tra gli altri con Leo de Berardinis, Raul Ruiz, Claudio Morganti, Mario Martone, Gabriele Lavia e Alessandro Gassman. Recita in diversi film tra cinema e TV. È insegnante e regista alla Scuola di Teatro di Bologna Alessandra Galante Garrone.

**Silvia Magnani**, diplomata in recitazione a Bologna e laureata in Economia con una tesi sul mestiere delle attrici di fine '800, si è confrontata con diversi registi e personalità dello spettacolo, tra cui Giorgio Barberio Corsetti, Eimuntas Nekrosius, Virgilio Sieni, Roberto Latini, Filippo Timi.

## A SUD DEL TEATRO 1

### Saverio La Ruina

a cura di Gerardo Guccini

Parlando delle esperienze a "sud del teatro", s'intende segnalare un magma culturale e linguistico che pervade e rigenera le funzioni spettacolari: il modo di essere attore, le dinamiche compositive, le interazioni fra l'artista scenico e la realtà che lo circonda. Prima ancora che uno spazio geografico, il "sud del teatro" è una regione antropologica dove proliferano parlate, identità e culture che alimentano intensi meticciami fra passato e presente, dialetti e italiano, dimensione performativa e dimensione individuale. In anni recenti, il "sud del teatro" ha rilanciato le sinergie fra performance e scrittura, fra culture locali e innovazione.

Per comporre una proposta organica e rappresentativa di quest'area, si è qui scelto di presentare tre protagonisti che evidenziano uno spaccato generazionale caratterizzato da diversificate relazioni fra svolgimenti drammatici e contesti sociali. La straordinaria lingua teatrale di Enzo Moscato sostanzia l'anima atemporale e infera di Napoli: città/universo che include allucinate coabitazioni di morti e vivi, di corporeità e pensiero. Il monologare di Saverio La Ruina conferisce voce e straniata presenza a memorabili identità corali: la donna sottomessa, la donna ribelle, il deportato di guerra, l'omosessuale. La mobile drammaturgia di Punta Corsara affronta miti e mentalità del mondo contemporaneo con un napoletano attuale, ma animato dall'antica sapienza del teatro.

Per esigenze di programmazione, il percorso incomincia dalla generazione di mezzo.

Diplomato alla Scuola di teatro di Bologna, **Saverio La Ruina** (nato a Castrovillari nel 1960) prosegue la sua formazione lavorando con Jerzy Stuhr, Leo de Berardinis, Remondi e Caporossi. Assieme a Dario De Luca fonda la compagnia Scena Verticale (1992) e Primavera dei Teatri (1999), festival dei nuovi linguaggi della scena contemporanea: entrambe le realtà fanno di Castrovillari un punto di riferimento dei fermenti a "sud del teatro". Autore, attore, regista e organizzatore, La Ruina attraversa in tutti i sensi la pratica teatrale, spostandosi dalla ridondanza immaginativa e barocca della "trilogia calabro scespiriana", verso l'essenziale consapevolezza autoriale dei monologhi: *Dissonorata*, *Italianesi*, *La borto*, *Masculo* e *fiàmmina*. Alle tonalità del dialetto calabro-lucano, che caratterizza questo gruppo di opere, corrisponde il limpido italiano di *Polveri (Dialogo fra uomo e donna)*: lingua, non già dell'oppressione subita, ma dell'oppressione lucidamente e crudelmente esercitata.

lunedì 12 marzo, ore 15 | Laboratori delle Arti/Teatro

## INCONTRO/DIMOSTRAZIONE CON SAVERIO LA RUINA

Introduce Gerardo Guccini | INGRESSO LIBERO

L'incontro ha una doppia funzione: presenta gli spettacoli del progetto e consente di entrare nel laboratorio teatrale che li ha prodotti. Un laboratorio diffuso che comprende scrittura e recitazione, l'epica del racconto e l'interpretazione del personaggio, rapporti con il mondo teatrale e con collettività sociali introiettati e vissuti al punto di ritrovare in sé le loro voci, le loro vicende, le loro immaginazioni. Saverio La Ruina mostrerà alcuni frammenti dei monologhi, spiegando i percorsi compiuti fra osservazione, scrittura e recitazione.

# T

martedì 13 marzo, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

## Scena Verticale MASCULO E FIAMMINA

Di e con Saverio La Ruina | musiche originali Gianfranco De Franco | collaborazione alla regia Cecilia Foti | scene Cristina Ipsaro e Riccardo De Leo | disegno luci Dario De Luca e Mario Giordano | audio e luci Mario Giordano | organizzazione Settimio Pisano | produzione Scena Verticale

Un uomo semplice parla con la madre che non c'è più: la va a trovare al cimitero. Si racconta a lei, le confida con pacatezza di essere omosessuale. Non l'ha mai fatto, prima. Certamente questa mamma ha capito tutto in silenzio, con infinito, amoroso rispetto. Ora, per lui, a fronte d'una tomba realisticamente innevata, scatta l'impulso, tipico della gente del sud, a confessarsi. Affiorano memorie di momenti belli e di momenti dolorosi. Il figlio avverte ancora il benessere di certe relazioni amorose, che però si rivelavano invariabilmente effimere, perché le cose segrete complicano destini e provocano fratture. Il figlio narra alla madre una vita che si è conservata quieta alla dura condizione di restare marginale. Si percepisce, nel suo racconto, qualche rammarico, qualche mancata armonia con lei. Ma tutto è moderato, fatalistico, contemplativo. In un meridione con la neve, tra le tombe, il figlio si sente finalmente libero di dire.



Foto di M. Pasquali

## Scena Verticale

### POLVERE

#### Dialogo fra uomo e donna

Di Saverio La Ruina | con Saverio La Ruina e Cecilia Foti | musiche originali Gianfranco De Franco | contributo alla drammaturgia Jo Lattari | contributo alla messinscena Dario De Luca | aiuto regia Cecilia Foti | disegno luci Dario De Luca | audio e luci Mario Giordano | realizzazione quadro Ivan Donato | organizzazione e distribuzione Settimio Pisano | produzione Scena Verticale | con il sostegno di Comune di Castrovillari | si ringrazia il White Dove di Genova

«Le percosse sono la parte più fisica del rapporto violento di coppia; l'uccisione della donna è la parte conclusiva. Ma c'è un prima, immateriale e impalpabile, una polvere evanescente che si solleva piano intorno alla donna, la circonda, la avvolge, ne mina le certezze, ne annienta la forza, il coraggio, spegne il sorriso e la capacità di sognare. Una polvere opaca fatta di parole che umiliano e feriscono, di piccoli sgarbi, di riconoscimenti mancati, di affetto sbrigativo» (Saverio La Ruina).

«Con *Polvere* tutto cambia rispetto al mondo dei monologhi. Cambia il ruolo che La Ruina coraggiosamente ritaglia per sé, non più quello della vittima ma del carnefice [...]. Cambia la lingua dei personaggi: alle sonorità rigogliose e morbide del dialetto calabro-lucano La Ruina sostituisce un italiano scarno, lineare, di plastica [...]. Cambia infine l'estrazione sociale dei personaggi e alle contadine analfabete del sud Italia subentrano due professionisti della contemporaneità, lei un'insegnante, lui un'affermato fotografo dell'Espresso» (Angela Albanese).



## Scena Verticale DISSONORATA

Di e con Saverio La Ruina | musiche originali composte ed eseguite dal vivo da Gianfranco De Franco | collaborazione alla regia Monica De Simone | Luci Dario De Luca | organizzazione Settimio Pisano

«In *Dissonorata* c'è il desiderio di dare una lingua (nella fattispecie il dialetto calabro-lucano della zona del Pollino) a una figura emarginata di donna (Pascalina) [...]. Altri autori hanno già dato voce a personaggi umili, poveri, emarginati. Nel mio caso si è trattato di dare voce a chi ha difficoltà anche con la parola. Non ho cercato solo di creare una tensione narrativa attraverso la successione serrata dei fatti. Per quanto mi è stato possibile ho cercato di creare un flusso sonoro, un andamento musicale, ricco di assonanze e ripetizioni, ma sempre nell'ambito di una comunicazione molto concreta, l'unica di cui questo personaggio è capace. Un flusso sonoro che potesse restituire le sfumature del suo carattere e i moti segreti del suo animo, ma anche la sua capacità di ammaliarti, di trascinarti nelle spire del racconto, di tenerti in ascolto all'infinito, capacità che hanno queste donne del sud» (Saverio La Ruina).

# T

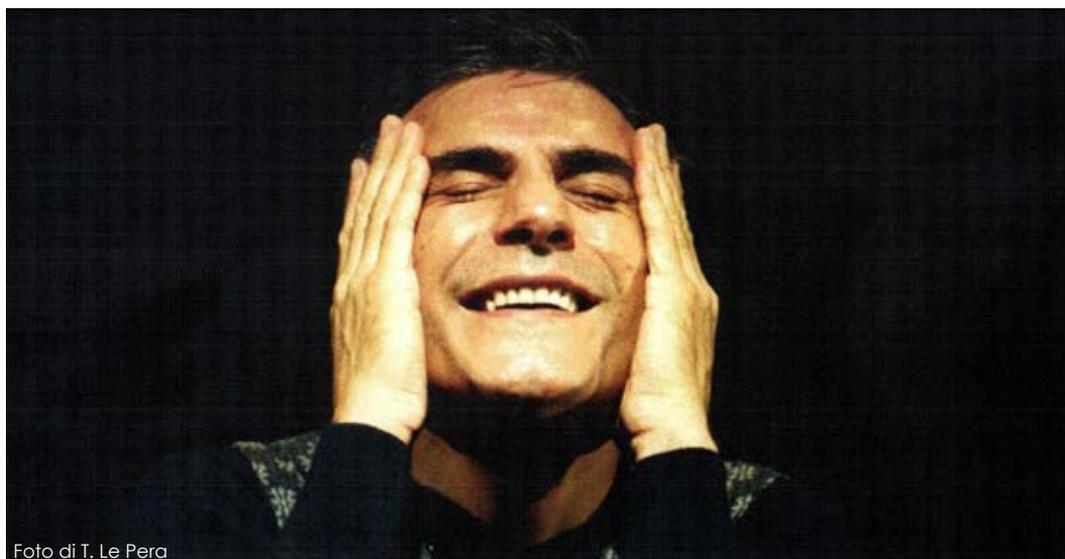


Foto di T. Le Pera

# INTERSCENARIO 6

## Le generazioni del nuovo

a cura di Nicola Bonazzi, Stefano Casi, Stefano Pasquini, Cristina Valenti

Un'iniziativa di Centro La Soffitta, Compagnia del Teatro dell'Argine, Teatri di Vita, Teatro delle Ariette

In collaborazione con Associazione Scenario e MET Meticceria Extrartistica Trasversale

Sesta edizione per *Interscenario*: progetto che segue la cadenza biennale del Premio Scenario, presentando gli spettacoli vincitori e menzionati dell'ultima edizione del concorso, insieme a quattro nuovi spettacoli di compagnie vincitrici di precedenti edizioni. Ideato e realizzato dai quattro soci di Scenario del territorio bolognese, in collaborazione con Associazione Scenario e MET, il progetto mette in rete cinque teatri con un percorso di undici spettacoli, tre dei quali presentati alla Soffitta, che ospiterà inoltre il laboratorio condotto da Liv Ferracchiati/The Baby Walk e, in occasione del trentennale del Premio, la *Lectio magistralis* di Marco Baliani, attore, regista, scrittore, fondatore nel 1987 del Premio Scenario.

*Bau#2* di Barbara Berti (premio Scenario ex aequo) è un lavoro di danza performativa che esplora in tempo reale i diversi livelli della creazione artistica; *Abu sotto il mare* di Pietro Piva (menzione Scenario per Ustica) racconta di un bambino in fuga nascosto dentro una valigia con la delicata spietatezza di una fiaba. *Un Eschimese in Amazonia* di The Baby Walk (premio Scenario ex aequo) conclude la trilogia sull'identità con cui la compagnia mette in discussione con sfrontata ironia il modello binario di genere che domina il nostro orizzonte socio-culturale. A completare la rassegna, negli altri teatri della rete, *I Veriferici* di Shebbab Met Project (premio Scenario per Ustica) (MET, 9-11 marzo; Teatro delle Ariette, 15 aprile); *Fa'afafine*, di Giuliano Scarpinato (premio Scenario infanzia 2014) (Teatri di Vita, 18 marzo); *Da dove guardi il mondo?* di Valentina Dal Mas (premio Scenario infanzia) (Teatro delle Ariette, 15 aprile); *FaustBuch* di Enrico Casale (menzione Scenario per Ustica) (Teatri di Vita, 21 marzo); *Intimità* di Amor Vacui (menzione Scenario) (Teatri di Vita, 28 marzo); *Ticina* de Il Teatro nel Baule (menzione Scenario infanzia) (ITC Teatro, 4 marzo). E inoltre i nuovi lavori presentati da tre compagnie vincitrici del Premio Scenario rispettivamente nel 2003, 2007, 2011: *Lingua di cane*, di Cutino/Petyx (ITC Teatro, 10 marzo); *Pedigree* di Babilonia Teatri (ITC Teatro, 17 febbraio); *Personale Politico Pentothal* dei Fratelli Dalla Via (ITC Teatro, 3 marzo). Infine il laboratorio *Non prendiamoci sul serio* propone un percorso nelle tecniche dell'improvvisazione e della scrittura scenica non interpretativa che guiderà i partecipanti alla creazione di monologhi improvvisati per terminare con un esito aperto al pubblico.

Marco Baliani, maestro del teatro contemporaneo, presenterà una *Lectio magistralis* sui fondamenti della sua esperienza di attore-autore che si è fatto interprete, da inventore, delle trasformazioni del panorama teatrale.

### ASSOCIAZIONE SCENARIO: I SOCI

Ancona AMAT Associazione Marchigiana Attività Teatrali; Bari Teatri di Bari - Consorzio Società Cooperativa Teatro di Rilevante Interesse Culturale; Bassano del Grappa Operaestate Festival Veneto; Bergamo Il Teatro Prova; Bologna Centro di promozione teatrale La Soffitta, Teatri di Vita; Cagliari Cada Die Teatro, Sardegna Teatro Teatro di Rilevante interesse culturale; Cascina Fondazione Spario Toscana La Città del Teatro Onlus Centro di Produzione Teatrale; Empoli Giallo Mare Minimal Teatro; Faenza Teatro Due Mondi; Forlì Accademia Perduta/Romagna Teatri Centro di Produzione Teatrale; Genova Fondazione Luzzati Teatro della Tosse Onlus Teatro di Rilevante Interesse Culturale; Milano ATIR Teatro Ringhiera, Teatro del Buratto Centro di Produzione Teatrale, Campo Teatrale, Fondazione Palazzo Litta Per Le Arti Onlus Manifatture Teatrali Milanese Centro di Produzione Teatrale; Napoli Teatro Bellini Centro di Produzione Teatrale; Oppeano Babilonia Teatri; Parma Teatro Delle Briciole Solares Fondazione delle Arti Centro di Produzione Teatrale; Perugia Fontemaggiore Soc. Coop. Centro di Produzione Teatrale; Pescara Florian Metateatro Centro di Produzione Teatrale; Piacenza Teatro Gioco Vita Centro di Produzione Teatrale; Ravenna Ravenna Teatro Centro di Produzione Teatrale; Roma Area 06, Sala Umberto; San Lazzaro di Savena Compagnia Teatro dell'Argine; Teramo ACS Abruzzo Circuito Spettacolo; Udine CSS Teatro stabile di innovazione del FVG Centro di Produzione Teatrale; Valsamoggia Teatro delle Ariette; Vicenza La Piccioniaia Centro di Produzione Teatrale.



TEATRO DELLE  
ARIETTE



Teatri di Vita



**Barbara Berti/TIR Danza**

**BAU#2**

**Dalla serie BAU - Coreografia del pensare**

**Premio Scenario 2017 ex aequo**

Concept, coreografia, danza, testo Barbara Berti | dramaturg Carlotta Scioldo |  
danzatrice - assistente luci Liselotte Singer

**Motivazione della giuria** «Colpisce la capacità di creare un linguaggio scenico nel quale la fisicità e il lavoro sul corpo creano la parola definendo un'identità artistica innovativa e originale. Il rigore del processo di ricerca, che si nutre anche di pratiche meditative e rituali, definisce una coreografia ipnotica e coinvolgente, un vero e proprio risveglio del corpo, creato da pattern e composizione in tempo reale. Barbara Berti esplora con consapevolezza lo spazio scenico e l'interazione con il pubblico».

BAU#2 si basa su una ricerca che dialoga sia con la parte più istintiva dell'uomo, con il suo subconscio, sia con la percezione cosciente della realtà. Tale ricerca, iniziata nel 2013, ha dato vita a un metodo di lavoro applicato alla danza e alle arti performative, centrato sull'esplorazione delle connessioni invisibili tra corpo e mente, attivate in tempo reale dal performer e dagli spettatori in una sorta di interazione dialogica tra i rispettivi spazi interiori. La creazione prende forma e si modifica nell'incontro con il pubblico. Gli elementi parola, voce, corpo e luci creano una coreografia tra il visibile e l'invisibile, il materiale e l'immateriale. BAU#2, in definitiva, è un movimento rituale.



Foto di S.Vaja

**Barbara Berti** è danzatrice e coreografa. Nasce a Bologna e lavora tra l'Italia e Berlino. Si è avvicinata alle arti performative collaborando con performer e danzatori come Judith Seng, Tino Sehgal, Gabi Schilling e Isabelle Schad. Il suo personale linguaggio coreografico attinge a discipline ibride quali instant composition, body-mind centering, meditazione e contact improvisation.

Nel 2014 vince il premio giuria del festival 100° Berlin con *I am a shape, in a shape, doing a shape*, selezionato alla Vetrina - GD'A 2016 e per il Premio GD'A - Giovane Danza d'Autore dell'Emilia-Romagna 2017. Dal 2016 è sostenuta da TIR Danza.

**Pietro Piva**  
**ABU SOTTO IL MARE**

**Anteprima**

**Menzione Premio Scenario per Ustica 2017**

Di e con Pietro Piva | musiche Paolo Falasca | produzione Accademia Perduta/Romagna Teatri

**Motivazione della giuria** «L'artista è capace di farci percepire, con dolorosa ironia e sapiente uso della maschera corporea, il conflitto terribile di un bambino in fuga. Proprio per la delicatezza con cui riesce a trattare le visioni, i sogni e le speranze del piccolo Abu, Pietro Piva ci mostra la terribilità di ogni profugo, costretto a dimenticare il proprio mondo per avventurarsi, magari nascosto dentro una valigia rosa, verso l'ignoto».

*Abu sotto il mare* nasce dalla fotografia di un bambino dentro a una valigia passato ai raggi X alla dogana di Ceuta. Lo spettacolo è la versione di come quel bambino immagina che siano andate le cose o di come sarebbero potute andare.

Un bambino dentro una valigia è *un limite, un confine*.

C'è un film sui campi di concentramento che si chiama *Il bambino nella valigia*. Abu è come il bambino della valigia nei lager nazisti, come un bambino tornato a nascondersi nella pancia, che fuori tira una brutta aria. Ma è anche Pinocchio che va a salvare il babbo nella pancia della balena o Ulisse che si nasconde dentro un cavalluccio di legno.

Le sue domande sono quelle giuste, quelle che riportano alla vista la tragedia che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni ma che non sempre riusciamo a vedere.



Foto di F. Ballarini

**Pietro Piva** si forma, dopo svariate esperienze laboratoriali, al biennio di formazione per attori del Teatro San Martino di Bologna con Fortebraccio Teatro. Nel 2013 è tra i fondatori di Laquiete Teatro. Ha lavorato, tra gli altri, con Francesca Mazza, Angela Malfitano, Maurizio Cardillo, Roberto Latini/Fortebraccio Teatro, Claudio Casadio e Accademia Perduta/Romagna Teatri.

**Marco Baliani**  
**LECTIO MAGISTRALIS**  
**“DITEMI PRIMA I VOSTRI NOMI”**  
**Il teatro dei corpi narranti di Marco Baliani**

Presenta Cristina Valenti | INGRESSO LIBERO

Marco Baliani è stato l'ideatore del Premio Scenario, che ha fondato nel 1987 con un piccolo gruppo di compagnie e centri teatrali, nella convinzione «che esiste sempre un fermento giovanile, basta saperlo stanare, che sempre esiste una forza propositiva, diversa di generazione in generazione, capace di esprimere e interpretare la propria contemporaneità».

«Proverò a tracciare il percorso creativo che solitamente metto in opera quando inizio a lavorare con un gruppo, siano essi attori o no. E cercherò di rendere il più vividamente possibile gli accadimenti, gli incidenti, le fatiche e le gioie, insomma il dipanarsi di quell'altra vita che è la messa in scena. Attraverso racconti. Penso sia l'unico modo di avvicinarsi il più possibile ai tanti misteri dell'atto teatrale. So però che tutta la materia oscura di quel peregrinare e cercare e creare, non potrò esplicitarla, le parole non bastano e si esauriscono. Dovrebbero restare solo i corpi, anch'essi però imprevedibili, così presenti e vivi, che i miei racconti riusciranno solo fantasmaticamente ad evocare» (Marco Baliani).



**Marco Baliani**, attore, autore e regista, nel 1989 ha dato vita al teatro di narrazione con lo spettacolo *Kohlhaas*. Figura eclettica e complessa del teatro italiano contemporaneo, ha sperimentato drammaturgie corali, creando spettacoli-evento per molti attori, tra cui *Come gocce di una fiumana*, premio IDI per la regia, e *Antigone delle città*, spettacolo di impegno civile sulla strage di Bologna. Ha diretto il progetto *I Porti del Mediterraneo* con attori provenienti da diversi paesi dell'area mediterranea e ha dato vita con Amref al progetto di recupero dei ragazzi di strada di Nairobi, realizzando gli spettacoli *Pinocchio Nero* e *L'amore buono*. Ha firmato, come autore librettista e regista, le opere liriche contemporanee *Il sogno di una cosa* e *Corpi eretici*. Nel 2015 è tornato in scena con lo spettacolo *Trincea*, vincendo il Premio Enriquez come migliore interpretazione. Tra le sue pubblicazioni, per Rizzoli: *Corpo di stato. Il delitto Moro* (2003), *Nel regno di Acilia* (2004), *Pinocchio nero* (2005), *L'amore buono* (2006), *La metà di Sophia* (2008), *L'occasione* (2013); per Garzanti: *Francesco a testa in giù* (2000); per Orecchio acerbo: *Il signor Ventriglia* (2002); per Titivillus: *Ho cavalcato in groppa ad una sedia* (2010); per Laterza: *Ogni volta che si racconta una storia* (2017).

da giovedì 19 a sabato 21 aprile, ore 14-18 | Laboratori delle Arti/Teatro

## NON PRENDIAMOCI SUL SERIO

### Laboratorio di improvvisazione per attori e/o drammaturghi

Condotta da Liv Ferracchiati/The Baby Walk | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna e aperta agli allievi dell'ITC Teatro (con pagamento quota assicurativa) | informazioni e modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it)

Come si costruisce un testo improvvisato e come lavora la drammaturgia all'interno di una struttura che non può essere fissata. Questo il centro del laboratorio, che mira alla realizzazione di monologhi improvvisati in cui si rinuncia ai codici dell'interpretazione. Ai partecipanti sarà richiesto di scrivere e di essere in prima persona sul palco.

Ogni monologo avrà un nucleo tematico individuato dall'autore-attore, è importante scoprire cosa si ha necessità di raccontare.

È parte e incipit del laboratorio una lettera di presentazione del partecipante, totalmente libera, nella quale è possibile iniziare anche a menzionare i temi d'interesse.

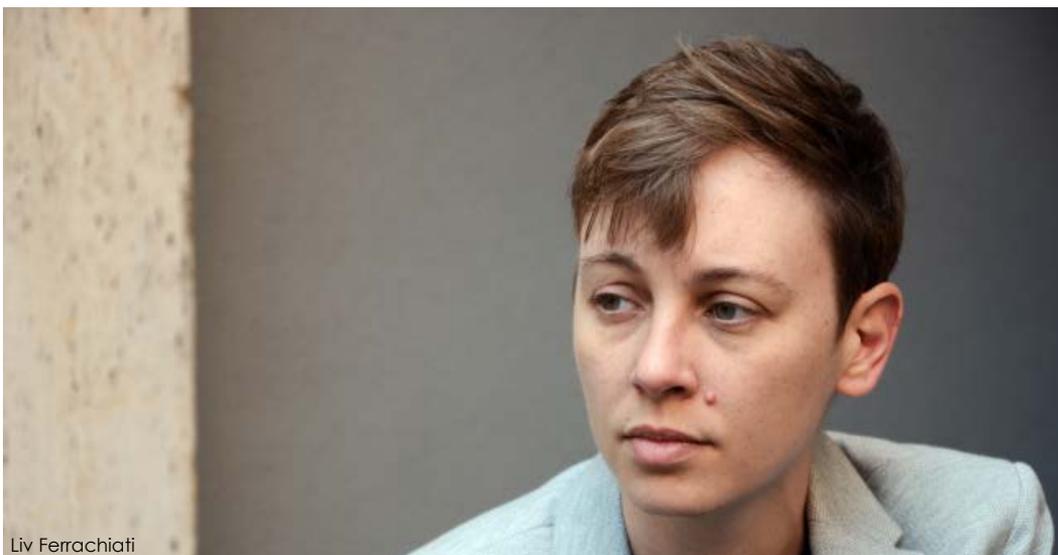
sabato 21 aprile, ore 21 | Laboratori delle Arti/Teatro

## NON PRENDIAMOCI SUL SERIO

### Esito del laboratorio

#### INGRESSO LIBERO

*Non prendiamoci sul serio* è un titolo che aiuta a non dimenticare che il teatro può essere un gioco molto serio. L'esito mostrerà il lavoro di ricerca degli autori-attori partecipanti che avranno strutturato un racconto in forma di monologo improvvisato. L'attore sarà in aperto dialogo con il pubblico presente in sala.



Liv Ferracchiati

**The Baby Walk**  
**UN ESCHIMESE IN AMAZZONIA**  
**Trilogia sull'identità - Capitolo III**  
**Premio Scenario 2017 ex aequo**

Ideazione e testo Liv Ferracchiati | scrittura scenica Greta Cappelletti, Laura Dondi, Liv Ferracchiati, Giacomo Maretelli Priorelli, Alice Raffaelli | con Greta Cappelletti, Laura Dondi, Liv Ferracchiati, Giacomo Maretelli Priorelli, Alice Raffaelli | suono Giacomo Agnifili | produzione Compagnia The Baby Walk

**Motivazione della giuria** «Il confronto fra la persona transgender e la società fa propria la metafora dell'Eschimese in Amazzonia, alla quale lo spettacolo dà corpo e voce. Da una parte la presenza imprevista che sfida le regole e impone uno spostamento dello sguardo, raccontandosi con disarmante naturalezza. Dall'altra parte il coro ritmato e incalzante della collettività, che vuole risposte certe ed esprime nel meccanismo del "link web" il naufragio del pensiero. Un lavoro che colpisce per la scelta di una narrazione che rinuncia ai codici interpretativi per raccontare con ironia e delicata sfrontatezza una tematica alla quale aggiunge nuove risonanze».

La ricerca dei materiali per questo progetto inizia nel 2013. Da allora la compagnia ha fatto un percorso di crescita e ha approfondito il suo punto di vista in fatto di identità di genere, arrivando alla conclusione che la transizione sia, prima di tutto, un percorso mentale verso la costruzione dell'identità di un soggetto.

*Un eschimese in Amazzonia*, citazione dell'attivista Porpora Marcasciano, fa riferimento al contesto socio-culturale avverso che «compromette, ostacola, falsifica un percorso che potrebbe essere dei più sicuri e dei più tranquilli», perché di fatto mette in crisi il modello binario sesso/genere, omosessuale/eterosessuale, maschio/femmina.



Foto di S. Vaja

**The Baby Walk** nasce nel 2015, con la realizzazione di *Peter Pan guarda sotto le gonne*. Il gruppo racchiude in sé più competenze e utilizza diversi linguaggi: parola, danza e video. In particolare indaga il rapporto tra cinema-teatro e danza-parola. Ogni progetto, anche se legato agli altri, è una sorta di "punto e a capo". Si ricomincia, si rimette in discussione tutto dalla base, per questo i lavori possono anche essere differenti gli uni dagli altri, ma conservano una matrice comune. I tre ultimi lavori della compagnia sono stati selezionati alla Biennale Teatro 2017.

## A SUD DEL TEATRO 2

### Punta Corsara

a cura di Gerardo Guccini

In collaborazione con ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione/Arena del Sole

La compagnia teatrale **Punta Corsara** nasce nel 2007 come progetto di impresa culturale della Fondazione Campania dei Festival per il Teatro Auditorium di Scampia. Dal 2007 al 2009, sotto la direzione artistica di Marco Martinelli e quella organizzativa di Debora Pietrobono, si forma un gruppo, tra attori, danzatori, organizzatori e tecnici, di una ventina di ragazzi che incomincia un percorso di formazione ai mestieri dello spettacolo strutturato in incontri con maestri riconosciuti a livello nazionale (tra questi, Danio Manfredini, Saverio La Ruina, Ermanna Montanari, Roberto Latini, Vincent Longuemare). La creazione di una nuova modalità del fare teatro si consolida nella condivisione e nell'apertura a interlocutori sempre diversi. Nel 2009 Emanuele Valenti e Marina Dammacco, che avevano partecipato al progetto fin dai suoi esordi, subentrano a Martinelli e Pietrobono. L'anno seguente la compagnia teatrale Punta Corsara diventa associazione culturale indipendente.

Il gruppo corsaro si misura con Molière realizzando una versione energica e ritmatissima del *Signor de Pourceaugnac* (2010), finalmente immerso nel napoletanità linguistica e comportamentale del suo ambiente drammatico. Poi, con *La Conferenza* (2011), popola di irresistibili caratterizzazioni la satira dei format televisivi e intellettuali, e, con *Petitoblok* (2012), si immerge nel magma novecentesco che combina, fra baracche popolari e spirito d'avanguardia, maschere, burattini e tipi comici.

Come è caratteristico degli ensemble dell'innovazione italiana e, in particolare, delle formazioni a "sud del teatro", anche Punta Corsara realizza drammaturgie originali che infondono l'oralità e la personalità degli attori a scritture sceniche e copioni. La cura del personaggio è l'effettivo fulcro culturale che, qui, accomuna trasversalmente scrittura, regia e lavoro performativo, producendo "tipi" che oscillano fra la morbida rotondità dei caratteri eduardiani e la tagliente satira aristofanesca di Marco Martinelli.



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA  
TEATRO FONDAZIONE



## Punta Corsara/369gradi HAMLET TRAVESTIE

Da John Poole e Antonio Petito a William Shakespeare | con Giuseppina Cervizzi, Christian Giroso, Vincenzo Salzano, Valeria Pollice, Emanuele Valenti, Gianni Vastarella | regia e spazio scenico Emanuele Valenti | aiuto regia Gianni Vastarella | disegno luci Giuseppe Di Lorenzo | collaborazione artistica Mirko Calemme | dramaturg e organizzazione Marina Dammacco | una produzione 369gradi | in collaborazione con Teatro Franco Parenti | con il sostegno di Olinda, Armunia /Inequilibrio Festival, Fuori Luogo - La Spezia

«In *Hamlet travestie* abbiamo una famiglia napoletana di oggi, che fa di nome Barilotto ed è alle prese con vari problemi: un marito-padre morto, i debiti da pagare a un losco strozzino che minaccia ritorsioni, e per giunta un figlio che a causa del nome, Amleto, appunto, è convinto di essere il principe di Danimarca. Per guarirlo, i parenti danno ascolto a un certo Don Liborio [...] che masticando un po' di cultura li induce a riprodurre situazioni dell'Amleto [...] nella speranza di produrgli uno choc salutare. [...] Nella nitida regia di Valenti tutti questi personaggi, stagliati nel vuoto di un astratto sfondo nero, sono trasformati nelle coloratissime macchiette di un vivido affresco collettivo, dove però ciascuno ha una propria fisionomia, un proprio tratto peculiare. Attraverso le chiavi della farsa [...] si accostano a Shakespeare nell'unico modo possibile, impossessandosene, assimilandolo – anche linguisticamente – alla propria cifra stilistica, calandolo in un dialetto impervio, [...] strapazzandolo senza in fondo mancargli di rispetto, o meglio rispettandolo proprio nell'approccio all'apparenza irriguardoso» (Renato Palazzi).



Foto di L. Baldini

## Punta Corsara/369gradi IO, MIA MOGLIE E IL MIRACOLO

Di Gianni Vastarella | con Giuseppina Cervizzi, Christian Gioso, Gabriele Guerra, Valeria Pollice, Emanuele Valenti, Gianni Vastarella | disegno luci Giuseppe Di Lorenzo | costumi Daniela Salernitano | collaborazione artistica e organizzazione Marina Dammacco | regia Gianni Vastarella | produzione 369gradi | con il sostegno di NUOVOIMAIE | spettacolo vincitore del premio I Teatri del Sacro 2015 | un ringraziamento alla Scuola Elementare del Teatro di Napoli

*Io, mia moglie e il miracolo* tratteggia relazioni che hanno perso l'equilibrio. In un paese indefinito, si svolge la storia di una famiglia: un marito, una moglie e la presenza/assenza d'una figlia, forse reclutata dalla Scuola Moderna per far parte di un nuovo progetto educativo: l'orario prolungato senza fine. A sconvolgere famiglia e paese, arriva un guaritore che non professa nessuna religione ma che ha il dono di riportare in vita oggetti e persone. E ciò anche quando nessuno, apparentemente, sembra essere morto. A complicare le relazioni, ogni personaggio ama un oggetto, non una persona: il marito ama la lavatrice, il quarantenne svampito una stecca di lecca lecca, lo sceriffo la scarpa di una prostituta, e quest'ultima il denaro. Solo la madre ama la figlia, ma teme talmente tanto il padre da non amare se stessa. La narrazione richiama la realtà alterata del teatro dell'assurdo, alla quale aggiunge però personaggi fortemente caratterizzati che attraggono lo spettatore nell'orbita dei loro problemi e delle loro vicende, assottigliando ironicamente il diaframma fra la libertà inventiva del teatro e la vita vissuta.



Foto di M. Dammacco

## Punta Corsara/369gradi IL CIELO IN UNA STANZA

Di Armando Pirozzi e Emanuele Valenti | con Giuseppina Cervizzi, Christian Giroso, Romolo Castellani, Sergio Longobardi, Valeria Pollice, Lucia Spadaro, Emanuele Valenti, Gianni Vastarella, Enzuccio Spadaro | Peppe Papa voce registrata de Il sotterrato | regia Emanuele Valenti | scene Tiziano Fario | costumi Daniela Salemitano | disegno luci Giuseppe Di Lorenzo | organizzazione e collaborazione artistica Marina Dammacco | assistente costumista Nunzia Russo | macchinista Walter Frediani | datore luci Giuseppe di Lorenzo | sarta Nunzia Russo | coordinamento Organizzativo Alessandra Attena | distribuzione Patrizia Natale e 369gradi | organizzazione generale Roberta Russo

*Il cielo in una stanza*, canzone scritta da Gino Paoli nel 1960, racconta una storia d'amore nata in un luogo intimo e privato, come la propria casa. «Se quella che "non ha più pareti ma alberi infiniti" è una stanza del 1960 – afferma Punta Corsara – allora sarà parte di un edificio degli anni immediatamente precedenti. E cioè di quegli anni '50, in cui a Napoli, proprio attraverso la costruzione e distruzione di case e parti di città, si avviava un processo di trasformazione sociale, che stravolgeva irrimediabilmente le identità conosciute». Partendo da fonti diaristiche e fatti di cronaca, lo spettacolo si struttura come una rivisitazione allucinata della classica commedia eduardiana che viene però privata delle rassicuranti relazioni strutturali fra interno e esterno. Prosegue la Compagnia: «il cielo [...] è entrato veramente nella stanza, che ora veramente "non ha più pareti". E guardandoci dentro, incontriamo una comunità di personaggi che negli anni '90 continua a vivere in questa architettura sbilenca, non riuscendo ad allontanarsi da quel che resta del palazzo».



Foto di G. Cennavo

## LABORATORIO SULL'ATTORE

Laboratorio condotto da Emanuele Valenti/Punta Corsara | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna | informazioni e modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it).

Emanuele Valenti e alcuni attori della compagnia Punta Corsara guideranno due giorni di laboratorio per condividere le proprie modalità di lavoro. Attraverso lo studio di testi di repertorio e giochi di improvvisazione, la compagnia affronterà il rapporto con la tradizione e il senso della riscrittura, la costruzione di un personaggio nella relazione con gli altri, la ricerca di una comicità che possa essere anche amara, intesa come strumento per raccontare il presente e infine il lavoro attoriale come ultimo anello, indispensabile al processo drammaturgico.

L'obbiettivo è condividere un percorso che si interroga sulla tradizione nel tentativo di rinnovarla, alla ricerca di un teatro sofisticato e popolare allo stesso tempo, antico e attuale, comico e amaro, aulico e quotidiano. Pochi punti fermi: l'attore, il testo, la visione registica intesa come qualcosa che crea le condizioni giuste per mettersi in gioco e il gruppo, l'accordo delle voci e dei corpi, il senso del condividere una storia e saperla raccontare assieme.



Una scena da *Hamlet Travestie* (Foto di L. Baldini)

## UNA FESTA PER LUIGI DADINA

a cura di Marco De Marinis

mercoledì 18 aprile, ore 15 | Laboratori delle Arti/Teatro

Presentazione dei volumi *Racconti su un attore operaio. Luigi Dadina nel Teatro delle Albe*, di Michele Pascarella (Titivillus, 2017), e *Amore e anarchia. Uno spettacolo del Teatro delle Albe*, a cura di Cristina Valenti (Titivillus, 2015) | intervengono, insieme agli autori, Luigi Dadina, Gerardo Guccini, Laura Mariani, Marco Martinelli, Emanna Montanari | introduce e coordina Marco De Marinis | INGRESSO LIBERO

*Racconti su un attore operaio*, nonostante l'apparenza dimessa, è un libro di complessa concezione ed esecuzione raffinata, che si muove fra racconto di vita, autobiografia artistica, romanzo di formazione e contributo microstorico sulle nuove fenomenologie della scena contemporanea. È soprattutto, giusto il titolo, una narrazione a due voci, quella del protagonista, Luigi "Gigio" Dadina, e quella del suo intervistatore-istigatore, Michele Pascarella, ma in realtà le voci di cui essa è intessuta sono molte di più. Perché, come quasi sempre quando si tratta di gruppi teatrali contemporanei, parlare di un singolo esponente, per quanto importante, risulta impossibile senza convocare di continuo le altre individualità che lo compongono e senza far emergere incessantemente la dimensione collettiva che gli dà identità e consistenza.

María Luisa Minguzzi e Francesco Pezzi, internazionalisti ravennati vissuti a cavallo fra Otto e Novecento, sono nascosti in una scuola, a cent'anni dalla morte, invisibili al mondo del quale continuano a percepire e interpretare le voci e i rumori. Così li hanno immaginati Luigi Dadina e Laura Gambi, autori del testo *Amore e anarchia*. L'idea generosa e ribelle che ha sostenuto i due protagonisti, pagata al prezzo di lunghi anni di latitanza all'estero, carcere e domicilio coatto, continua ad animare i loro ricordi e chiede di essere ascoltata. Così nasce il volume curato da Cristina Valenti, dall'ascolto di alcuni spettatori, vicini per ragioni diverse agli artisti e alle vicende narrate, che hanno voluto proseguire con i loro scritti il dialogo avviato a teatro.



**Luigi Dadina** fonda nel 1983, insieme a Marco Martinelli, Emanna Montanari e Marcella Nonni, il Teatro delle Albe. Prende parte a numerosi spettacoli scritti e diretti da Marco Martinelli. È autore e regista di: *Griot Fulêr* (1993) scritto con Mandiaye N'Diaye, menzione al Premio Nazionale Stregagatto; *Narrazione della pianura* (1996); *Al placido Don* (2001) scritto con Renata Molinari; *Amore e anarchia* (2014) scritto con Laura Gambi; *Il volo - La ballata dei picchettini* (2015) scritto con Tahar Lamri e Laura Gambi. È presidente di Ravenna Teatro.

## A SUD DEL TEATRO 3

### Enzo Moscato

a cura di Gerardo Guccini

In collaborazione con ERT – Emilia Romagna Teatro Fondazione/Arena del Sole

**Enzo Moscato** è uno dei drammaturghi più significativi della generazione napoletana degli anni Ottanta. Attore, regista, autore e scrittore “di culto”, Moscato è stato premiato con prestigiosi riconoscimenti. I suoi spettacoli sono percorsi fantastici legati alla storia della città, scritti in una lingua originale e complessa, come i suoi libri, sempre ispirati ad una “concretezza fantastica” e personale. «La scrittura è stata la mia passione, ed è ancora la passione più divorante che ho. Gran parte di quello che ho scritto è poi defluito nel mio teatro, nei racconti, nei saggi, ma c'è anche una scrittura che rimane in me, che conservo come forma amuletica della mia esistenza». specularmente, le lingue molteplici di Napoli sono confluite nella scrittura di Moscato. Ha scritto Fabrizia Remondino: «Il napoletano di Enzo Moscato attinge tanto ai bassifondi [...] della lingua che alla sua tradizione letteraria più alta, al barocchismo della favola di Basile, ma anche al lirismo dell'antica canzone».

Moscato sovverte, innova e resta legato alla tradizione teatrale napoletana. È diffidente nei riguardi nelle terminologie classificatorie e percepisce il mondo reale attraverso l'esperienza del linguaggio. Il suo teatro è del tutto corporeo e completamente incarnato in parole. Moscato assimila sia la concretezza del varietà, della rivista e delle forme popolari che la teatralità del vivere in condizioni liminari: fra la vita e la morte, l'essere e il non essere, la consapevolezza visionaria e l'accecamento. Ciò che esce dalle sue mani di scrittore è però un'intoccabile alchimia verbale che lo avvicina alle grandi stagioni letterarie del passato. Moscato è un poeta capitato in un mondo che gli si rivela ostile, ma solo fuori Napoli, ma solo lontano da quegli aggregati di presenza e segni che sono i lasciti letterari del vivere. Il teatrante Moscato ama la poesia della scrittura in un modo talmente intenso che sarebbe quasi scandaloso se, per Moscato, la poesia della scrittura non fosse teatro. Un teatro che, realizzato o anche solo perseguito, coniuga il misterioso vivere all'inimmaginabile attesa dei posteri.



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA  
TEATRO FONDAZIONE



## Compagnia Enzo Moscato COMPLEANNO

Testo e regia Enzo Moscato | con Enzo Moscato | scena e costumi Tata Barbalato | voce su chitarra Salvio Moscato | organizzazione Claudio Affinito | produzione Compagnia Teatrale Enzo Moscato

«Dedicato alla memoria di Annibale Ruccello, il testo di *Compleanno* (scritto da Moscato nel 1986, due mesi dopo la scomparsa del drammaturgo) segna l'inizio di un nuovo percorso, basato su una lingua meticcica, viva, fulgida, che non va a ledere la tradizione stessa del napoletano ma, anzi, la arricchisce con suoni e colori lontani, anche apparentemente antinomici. Il linguaggio lirico conduce il pubblico in uno spazio senza confini, nella risacca del mistero, dove la parola è protagonista, raccontando le nostre quotidiane inquietudini e le "piccole tragedie minimali", per citare Ruccello. *Compleanno* è un capolavoro linguistico, uno degli spettacoli cult della drammaturgia napoletana [...].

Pochi oggetti essenziali ad adornare la scena, fatta di luce soffusa, spumante a buon mercato, rose finte e una torta di compleanno per celebrare l'amico scomparso. La festa dà corpo e vita ad una serie di personaggi variegati – che vanno dal maniaco Pagnuttella al Casino della signora Zina – dalla sessualità ambigua o dal femminile inibito, sventrato, disossato, intrecciati in una partitura stratificata e rituale» (Francesco Bove).



Foto di G. Tomassetti

**Compagnia Enzo Moscato**

**GRAND'ESTATE**

**Un delirio fantastorico, 1937/1960... ed oltre**

Uno spettacolo di Enzo Moscato | con Massimo Andrei e Enzo Moscato | e con Giuseppe Affinito, Gino Grossi, Francesco Moscato | scena e costumi Tata Barbalato | luci Cesare Accetta | musiche originali Claudio Romano | ricerche musicali Teresa Di Monaco | organizzazione Claudio Affinito | produzione Compagnia Teatrale Enzo Moscato/Casa del Contemporaneo

Con questa babelica commedia umana Moscato traccia il prequel e il sequel della vicenda di Luparella, che, scritta nel 1983, si svolgeva nel '43 in un bordello dei Quartieri Spagnoli. *Grand'estate* insegue le storie delle altre prostitute di quel casino. Attraverso le voci di Poppina, Sciuscetta e Lattarella, i due protagonisti, Moscato e Andrei, ci conducono in un viaggio attraverso lo spazio – i Quartieri Spagnoli di Napoli, l'Africa Orientale, il Mediterraneo e l'isola di Malta – e attraverso il tempo, dalle “case chiuse” d'epoca fascista alla legge Mammi, per approdare a un prosaico “Club '78” dove la prostituta sfuma in contemporanea escort. Scrive Moscato in una nota al testo: «*Grand'Estete* è una strana pièce, la cui compiuta comprensione sfugge persino a me stesso. È un lungo tracciato di parole, con i piedi in una sorta di epilogante-teatrino-night club anni '60, con i tratti di un racconto plebeo-picaresco, linguisticamente in bilico tra il napoletano, l'italiano e un caleidoscopico “residuato” di altri idiomi indo-europei».





Foto di C. Accetta

## DANZA

a cura di Elena Cervellati

In collaborazione con Emilia Romagna Teatro Fondazione/Arena del Sole e con Cro.me – Cronaca e Memoria dello Spettacolo per il progetto R.i.s.i. co. - Rete Interattiva per Sistemi Coreografici

### EREDITÀ DANZATE. CRISTIANA MORGANTI

Sulle questioni legate alla memoria dello spettacolo dal vivo gli studi e le pratiche nell'ambito del teatro e della danza – e non solo in questo – si stanno negli ultimi anni interrogando con insistenza, tra infinite declinazioni di modalità del rifare titoli del passato, costruzione di eterogenei sistemi di archiviazione, definizione di percorsi pensati per trasmettere competenze. L'esempio luminoso e intelligente di Cristiana Morganti permette di affondare in questo complesso tema attraverso la meraviglia di una conferenza-spettacolo danzata e parlata – *Moving with Pina* (7 marzo) – che sceglie di dichiarare nel proprio titolo la presenza di quella Pina (Bausch) con la quale la Morganti ha lavorato per circa venti anni, come interprete solista del Tanztheater Wuppertal: una maestra-compagna imponente, della quale è evidentemente possibile raccogliere ed elaborare la ricca eredità in modo da farla serenamente propria, per rilanciarla, anzi,

in un percorso creativo originale. Il progetto *Eredità danzate. Cristiana Morganti*, di cui la conferenza-spettacolo è il nucleo, si aprirà con un pomeriggio di proiezioni (6 marzo) dedicate al lavoro di Pina Bausch e dei suoi danzatori negli anni Settanta e Ottanta e si chiuderà con una tavola rotonda (8 marzo) dedicata a riflettere sulle relazioni tra la Bausch e la scena italiana, ieri e oggi, attraverso la voce di tre studiose – Leonetta Bentivoglio, Eugenia Casini Ropa, Elena Cervellati – e della stessa Cristiana Morganti. Tre diverse vie, quindi, per fare esperienza di una memoria intesa non come immobile deposito ma come luogo di elaborazione di azioni sempre nuove e vitali.



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA  
TEATRO FONDAZIONE





Cristiana Morganti in *Moving with Pina* (Foto di U. Kaufmann)

## RICORDARE PINA

### Proiezioni video

*Notizen aus einer Tv - Werkstatt Pina Bausch und Wuppertaler Tanztheater*, Germania, 1978 | coreografia Pina Bausch | interpreti Tanztheater Wuppertal | musica Igor Stravinskij | regia Ulrich Tegeder | produzione DM Film | distribuzione Inter Naciones | durata 15'

*Un Jour Pina a demandé*, Francia, 1983 | coreografia Pina Bausch | interpreti Tanztheater Wuppertal | musica autori vari | regia Chantal Ackerman | produzione A2 / RM Arts / INA / RTBF / BRT | distribuzione INA / RM Associates | durata 1h

Presentano Elena Cervellati ed Enrico Coffetti | **INGRESSO LIBERO**

In *Notizen aus einer Tv - Werkstatt Pina Bausch und Wuppertaler Tanztheater* la telecamera entra nella sala prove del Tanztheater Wuppertal mentre la compagnia è al lavoro sulla celebre *Sagra della primavera* (1975) di Pina Bausch e la coreografa, non ancora ai vertici della celebrità, si presta a una delle sue prime interviste televisive.

*Un Jour Pina a demandé* è un documentario di Chantal Ackerman, che costruisce un ritratto di Pina Bausch e dei suoi danzatori attraverso riprese fatte seguendo il Wuppertal Tanztheater in tournée, in un montaggio di momenti tratti da titoli-faro come *Komm tanz mit mir* (1977), *Kontakthof* (1978), *1980* (1980), *Walzer* (1982) e *Nelken* (1983), visti sul palcoscenico e in sala prove.



**Pina Bausch** (1940-2009) è una delle maggiori figure della scena del nostro tempo. A partire dagli anni Settanta del Novecento il suo Tanztheater – ovvero il suo stile di movimento, il suo metodo di lavoro con i danzatori in sala prove, il suo modo di montare *stücke* (pezzi) coreografici, la sua capacità di ritagliare dalla realtà colori, suoni, forme, persone e storie per stringerli su un palcoscenico senza confini – ha imposto l'evidenza di un'artista di assoluto riferimento, con la quale oggi rimane vivo un fertile confronto.

**Cristiana Morganti**  
**MOVING WITH PINA**

**Una conferenza danzata sulla poetica, la tecnica, la creatività  
di Pina Bausch**

Di e con Cristiana Morganti | produzione Il Funaro – Pistoia | con l'accordo  
e il sostegno della Pina Bausch Foundation/Wuppertal

Nella conferenza danzata *Moving with Pina* (2010) Cristiana Morganti, dal 1993 al 2014 interprete del Tanztheater Wuppertal, propone un viaggio nell'universo di Pina Bausch, visto dalla prospettiva del danzatore.

Com'è costruito un assolo? Qual è la relazione dell'emozione con il movimento? Quando il gesto diventa danza? Qual è la relazione tra il danzatore e la scenografia? E soprattutto, come si crea il misterioso e magico legame tra l'artista e il pubblico?

Eseguito dal vivo alcuni estratti del repertorio del Wuppertal Tanztheater, Cristiana Morganti racconta il proprio percorso artistico e umano vicino alla grande coreografa tedesca e ci fa scoprire quanta dedizione, fantasia e cura del dettaglio sono racchiusi nel linguaggio di movimento creato da Pina Bausch.



Cristiana Morganti in *Moving with Pina* (Foto di A. Carrara)

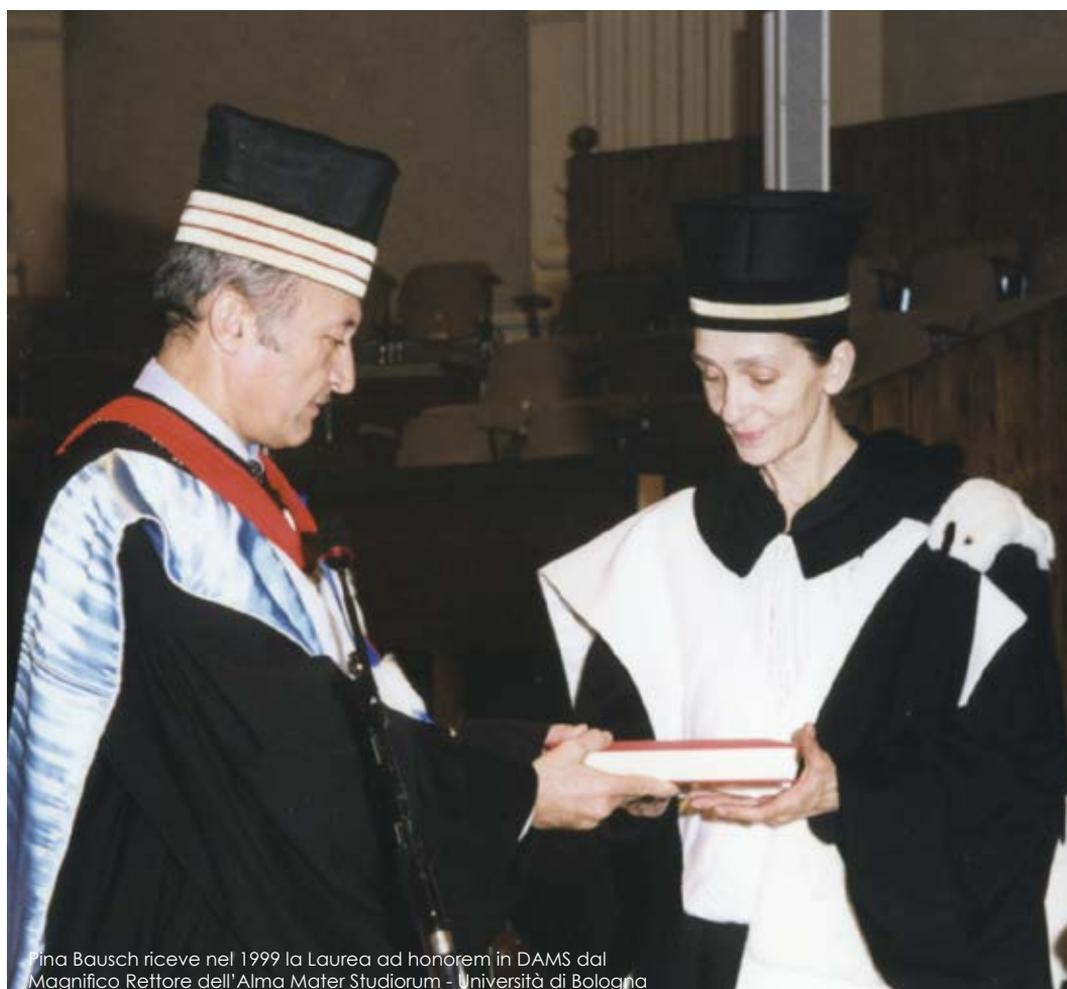
**Cristiana Morganti**, diplomata all'Accademia Nazionale di Danza di Roma e alla Folkwang Hochschule di Essen, ha poi approfondito lo studio della voce con gli attori dell'Odin Teatret di Eugenio Barba. Ha lavorato con Susanne Linke, Urs Dietrich, Felix Ruckert e con la compagnia Neuer Tanz. Dal 1993 al 2014 è stata danzatrice solista del Tanztheater Wuppertal, fino al 2009 diretto da Pina Bausch – con il quale continua oggi a collaborare come artista invitata – partecipando a numerose creazioni e danzando in tutti gli spettacoli del repertorio. Ha inoltre preso parte ai film *Parla con lei* (2001), di Pedro Almodovar, e *Pina* (2011), di Wim Wenders. Ha creato gli assoli *Moving with Pina* (2010), in omaggio a Pina Bausch, e *Jessica and me* (2014), con il quale nel 2014 ha ricevuto il Premio Danza & Danza come Migliore interprete/coreografa. A *Fury Tale* (2016) è una creazione per due danzatrici, mentre *Non sapevano dove lasciarmi...* (2017) è nato per nove danzatori della Compagnia Aterballetto.

È Professore Invitato al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse di Parigi e all'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico di Roma.

## PINA BAUSCH E L'ITALIA

Tavola rotonda | con Cristiana Morganti | e con Leonetta Bentivoglio, Eugenia Casini Ropa, Elena Cervellati

Pina Bausch incide potentemente sulla scena italiana a partire dalla sua prima apparizione nel nostro paese, all'inizio degli anni Ottanta del Novecento. Intorno al suo ruolo nel panorama del teatro e della danza in Italia tra gli ultimi due decenni del secolo scorso e oggi si muoveranno le voci di una tavola rotonda che vedrà la partecipazione di Leonetta Bentivoglio, studiosa e giornalista organica alla Bausch e al suo mondo; Eugenia Casini Ropa, storica della danza che, nel 2000, conferì alla coreografa tedesca la Laurea ad honorem dell'Università di Bologna; Elena Cervellati, curatrice del progetto della Soffitta 2018 dedicato alla danza; e Cristiana Morganti, protagonista del medesimo progetto, formatasi in Italia e fiorita in Germania, per oltre venti anni interprete del Wuppertal Tanztheater sotto la guida di Pina Bausch e oggi coreografa affermata.



Pina Bausch riceve nel 1999 la Laurea ad honorem in DAMS dal Magnifico Rettore dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

## Cristiana Morganti A FURY TALE

Idea, regia e coreografia Cristiana Morganti | in collaborazione con Breanna O'Mara, Anna Wehsarg, Anna Fingerhuth | interpreti Anna Wehsarg, Anna Fingerhuth | collaborazione artistica Kenji Takagi | disegno luci Jacopo Pantani | video Connie Pranterà | editing musicale Bernd Kirchhöfer | assistente Sabine Rivière | tecnico suono-video Simone Mancini | produzione Il Funaro – Pistoia e Cristiana Morganti | in coproduzione con Festival Aperto / Fondazione I Teatri - Reggio Emilia | in collaborazione con AMAT & Civitanovadanza per Civitanova Casa della Danza | con il sostegno della Città di Wuppertal e di Jackstädt Stiftung (Wuppertal)

*A Fury Tale* (2016) segue le prime due creazioni di Cristiana Morganti, *Jessica and me* (2010) e *Moving with Pina* (2014), che la vedevano, oltre che autrice, interprete solista. Morganti qui, invece, non danza e si riserva la possibilità di una distanza critica dal proprio lavoro, le cui interpreti, Anna Wehsarg e Anna Fingerhuth, sono state, come la coreografa, danzatrici del Tanztheater Wuppertal. Entrambe alte, dalla carnagione chiara e dai capelli rossi, sono due gemelle simili ma diverse, duellanti e amiche, rabbiose e affettuose: due corpi femminili messi a confronto, dentro e fuori, in cerca di una relazione che li illumini, che traduca in visione, energia e stati d'animo le singolarità di ciascuno. *A Fury Tale* è un racconto di sé che si dipana in modo divertente e straziante al tempo stesso, dove al desiderio forsennato di mettersi in luce che contraddistingue la società odierna si accompagna il sentimento della rabbia, nella sua doppia veste di potenza distruttrice e di spinta vitale. Su una scena completamente bianca, quasi uno sfondo su cui far esplodere video, colori e luci stroboscopiche, le due danzatrici agiscono, danzano, si scontrano e, così facendo, si raccontano. Con *A Fury Tale* Cristiana Morganti, in dialogo costante con le due figure in scena, offre una riflessione sensibile, ironica e potente sulla bipolarità del nostro essere e, soprattutto, dell'essere femminile, in tutte le sue possibili declinazioni.



*A Fury Tale* di Cristiana Morganti (Foto di M. Cafini)

## CINEMA

a cura di Veronica Innocenti e Sara Pesce

Per il 2018 la programmazione della sezione Cinema prosegue percorsi iniziati qualche anno fa e dedicati sia alla ricognizione sui nuovi media, sia allo studio dell'evoluzione dei media tradizionali. Le attività si suddividono in tre progetti.

Il progetto "Media Mutations" ha come obiettivo il monitoraggio dei cambiamenti nei media contemporanei in prospettiva ecosistemica. Esso si compone del convegno internazionale di studi *Media Mutations*, giunto alla decima edizione - *The "tainment" Effect. Cultures and Logics of Entertainment Across Audiovisual and Digital Media* - dedicato alle logiche e culture dell'intrattenimento nei media audiovisivi e digitali, e del ciclo di incontri *Aspettando Media Mutations*, il cui scopo è di consentire un costante aggiornamento nel campo degli studi sui media.

Il progetto "Cinema italiano" prevede due tradizionali appuntamenti: da una parte il convegno internazionale di studi sul nostro cinema, promosso nell'ambito del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale "CinCit" (Circolazione Internazionale del Cinema Italiano) - *Made in Italy: la circolazione internazionale dell'audiovisivo italiano come prodotto culturale* - che indaga la costruzione dell'immagine del nostro paese all'estero. Dall'altra *Attrici e attori incontrano il pubblico*, eventi che vedono protagonisti alcuni tra gli artisti più noti del nostro cinema e della nostra televisione.

A questi appuntamenti si aggiungono tre "Laboratori didattici" aperti agli studenti e finalizzati a offrire competenze teorico-pratiche sulle produzioni cinematografiche e televisive. Il laboratorio *Economia della produzione audiovisiva* mira all'acquisizione di alcuni strumenti elementari della gestione nell'ambito delle imprese culturali in qualità di imprenditori, manager, responsabili di progetto creativo. Il laboratorio *Realtà Virtuale* verte sui passaggi fondamentali alla comprensione del mezzo della mixed reality. Il laboratorio *Forme di comunicazione attraverso l'uso creativo del repertorio audiovisivo* lavora alla realizzazione di un video/oggetto di comunicazione usando materiale di repertorio televisivo.



# CINEMA



## ECONOMIA DELLA PRODUZIONE AUDIOVISIVA

Laboratorio condotto da Massimo Fantini | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna con possibilità di crediti per i soli studenti DAMS e CITEM | informazioni, calendario e modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it)

Il laboratorio è rivolto a coloro che intendono operare nel settore delle imprese culturali e creative in qualità di imprenditori, manager, responsabili di progetto creativo e di budget di progetto. La frequenza del laboratorio sarà finalizzata alla acquisizione di alcuni strumenti elementari della gestione d'impresa generica, specializzandosi poi sulle peculiarità dell'impresa di produzione audiovisiva. Saranno prima di tutto fornite le nozioni base sul funzionamento dell'economia per imparare a leggere il panorama economico attuale, si procederà poi analizzando le diverse figure professionali e i diversi ruoli creativi, tecnici e produttivi, dalla nascita dell'idea fino alla distribuzione sul piccolo e sul grande schermo. Il laboratorio si occuperà poi di presentare e analizzare le forme di finanziamento di un prodotto audiovisivo, sia pubbliche che private. Si analizzeranno le co-produzioni e i contratti RAI per arrivare, infine, allo studio del budget, partendo da casi reali. Gli studenti, alla fine del laboratorio, saranno in grado di strutturare tutti gli elementi utili alla presentazione di un progetto audiovisivo ai potenziali investitori (sinossi, intention note, mood board, financing plan, piano di produzione, strategie di marketing e distribuzione, video pitch).



**Massimo Fantini** si è laureato in Economia nel 1994 presso l'Università di Bologna, ed è abilitato alla libera professione dal 1998. Nella prima fase della sua carriera si è occupato degli aspetti economici e finanziari dell'attività creativa presso la Sony Music Europe, come esperto in materia designato dello Studio di consulenza internazionale Baker&McKenzie. È stato consulente economico e amministrativo di produttori musicali, cinematografici, televisivi, di editori sia musicali che letterari, e di artisti del mondo del cinema, della televisione e della musica. Ha collaborato con il Dipartimento di Discipline Economico-Aziendali dell'Università di Bologna dal 1995 al 2009.



## REALTÀ VIRTUALE

Laboratorio condotto da Giulietta Fara e Saverio Iacono | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna con possibilità di crediti per i soli studenti DAMS e CITEM | informazioni, calendario e modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it)

In collaborazione con Future Film Festival



Il laboratorio verte sui passaggi fondamentali alla comprensione del mezzo della mixed reality, passando dagli albori della realtà virtuale e aumentata per arrivare ai due mezzi come li conosciamo oggi. Il laboratorio sarà diviso in due parti: 1. Alfabetizzazione al mezzo ed esplorazione di ciò che oggi è disponibile e dei suoi sistemi; 2. Fondamenti della computer graphics e conoscenza dei *tool* di base, che saranno utilizzati per la progettazione di contenuti attraverso piccoli progetti.

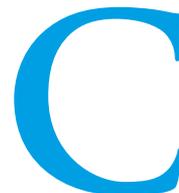
Verranno discusse le metodologie per la costruzione di esperienze funzionali e interessanti, anche in video 360°, basandosi sul nuovo linguaggio continuamente in evoluzione.

I *tool* necessari per lo svolgimento del corso sono *free* e ottenibili dove necessario con licenza studente gratuita (ad esempio Maya per la modellazione 3D, Unreal Engine come motore di gioco per la progettazione delle interazioni).



**Giulietta Fara** è fondatrice e direttrice del Future Film Festival dal 1999. Ha scritto *Vita da Pixel*, il primo testo edito in Italia dedicato all'animazione digitale e agli effetti speciali applicati al cinema. Collabora dal 2013 al rapporto di Fondazione Symbola "Io sono cultura". È illustratrice, membro dell'Associazione Italiana degli Illustratori e scrive come giornalista free-lance per "Il Sole24Ore Nòva" e per il sito del settimanale "Nòva100".

**Saverio Iacono** (Dipartimento di Informatica, Bioingegneria, Robotica e Ingegneria dei Sistemi, Università di Genova) ha collaborato in qualità di game designer a *Extreme Fantasy* dell'Asterion Press. Ha partecipato al Festival Internazionale della Stereoscopia di Praga presentando un format che coniuga fumetti, videogiochi e stereoscopia 3D. Dal 2012 gestisce il 3D Lab Factory presso il Campus Universitario di Savona, dove si occupa di Gamification, Game Based Learning, Cinematic VR, sviluppo di applicazioni in Mixed Reality e E-Learning.



## ASPETTANDO MEDIA MUTATIONS

Tre incontri a cura di Veronica Innocenti e Paolo Noto | INGRESSO LIBERO

*Aspettando Media Mutations* è una attività che ha come obiettivo l'incontro con studiosi e professionisti del settore audiovisivo (ma non solo) e si compone di appuntamenti di presentazione, in compagnia degli autori, di ricerche, progetti e volumi, che toccano temi di rilievo per le attività di ricerca e didattica della Sezione Cinema del DAR. In particolare, per il 2018 un incontro sarà dedicato alla presentazione di un modello matematico per l'innovazione che appare di grande interesse per gli ambiti delle industrie culturali e creative di cui tradizionalmente il DAR si occupa. Un secondo incontro sarà dedicato alla presentazione di un volume sulla televisione contemporanea, mentre un terzo appuntamento affronterà, grazie alla partecipazione di alcuni professionisti del settore, temi che verranno approfonditi dal convegno *Media Mutations 10*. Altri appuntamenti potranno essere previsti in corso d'anno, ne sarà data tempestiva comunicazione attraverso la pagina Web del centro La Soffitta.

19 Aprile 2018: incontro con Vittorio Loreto (Sapienza Università di Roma).

26 Aprile 2018: incontro con Massimo Scaglioni (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano) e Anna Sfardini (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano) e presentazione del libro *La televisione. Modelli teorici e percorsi d'analisi*.

3 Maggio 2018: incontro con Giuseppe Bianchi (IULM e regista di *Bake Off Italia*) e Daniela Cardini (IULM).



## PROGETTAZIONE DI UN PRODOTTO ANIMATO TRANS-MEDIALE

Laboratorio condotto da Filippo Porcelli | partecipazione gratuita riservata agli studenti dell'Università di Bologna con possibilità di crediti per i soli studenti DAMS e CITEM | informazioni, calendario e modalità di iscrizione su [www.dar.unibo.it](http://www.dar.unibo.it)

Il laboratorio interroga la trasformazione comunicativa delle immagini televisive nel corso del tempo e l'interazione tra quelle del passato e del presente, il loro confondersi nel magazzino del visibile e nella moltiplicazione delle superfici visive. Attraverso di esso si attiva un vero e proprio modo di fare-guardare la televisione (ma anche il cinema e l'arte) partendo dai suoi resti. Dalla polverizzazione delle immagini fino alla loro simultaneità in associazioni più o meno libere.

Attraverso il codice tentacolare per la combinazione di dissolvenze-dissoluzioni-dissoltezze visive che era il montaggio stesso di *Blob*, oltre alla proiezione di cose mai viste e al necessario supporto teorico e tecnico, si lavorerà alla realizzazione di un video/oggetto di comunicazione partendo da un tema che sarà stabilito nel primo incontro. Come in una redazione operativa, i partecipanti si porranno come produttori di discorso, attivando uno sguardo capace di elaborare e sfruttare i minimi segni rilevatori delle immagini e di organizzare il proprio immaginario in racconto



**Filippo Porcelli**, regista, scrittore e autore Tv, ha realizzato programmi RAI (tra cui il cult *Blob*), film e progetti per università, istituzioni e imprese. Nel tempo ha costruito un linguaggio originale e innovativo sull'utilizzo creativo dei materiali di repertorio. Suoi lavori sono stati presentati in Italia e all'estero, dal Festival del Cinema di Venezia alla Fiera Internazionale di Arte Contemporanea di Bologna e alla Cineteca Nazionale di Roma, a Parigi e a Los Angeles.  
[www.filippoporcelli.it](http://www.filippoporcelli.it)

## MEDIA MUTATIONS 10. THE “-TAINMENT” EFFECT Cultures and Logics of Entertainment Across Audiovisual and Digital Media



Convegno internazionale di studi a cura di Luca Barra e Paola Brembilla (Università di Bologna), in collaborazione con Liz Evans (University of Nottingham) | INGRESSO LIBERO

Giunto alla sua decima edizione, il convegno internazionale *Media Mutations* è dedicato all'impatto professionale, culturale e sociale delle logiche e delle culture dell'intrattenimento attraverso i media audiovisivi e digitali.

Le forme e le pratiche dell'entertainment mediale sono processi complessi, cruciali per capire il contemporaneo, al centro dell'interesse di molteplici discipline e punti di vista.

A livello globale e nazionale, storicamente e soprattutto negli ultimi anni, l'ibridazione tra generi, le sinergie cross-industriali e i processi di narrativizzazione e spettacolarizzazione hanno modificato logiche e strategie produttive, immaginari condivisi e forme del consumo in diversi campi – dall'editoria alla moda, dalla *popular music* alla televisione, dai videogame alla politica, dallo sport ai musei. I mezzi di comunicazione hanno in questo modo rafforzato il legame tra l'entertainment e un ampio insieme di aspetti della vita quotidiana: l'informazione, la politica, l'educazione, le emozioni. *Media Mutations 10* si propone di indagare proprio questi aspetti.





## MADE IN ITALY

### La circolazione internazionale dell'audiovisivo italiano come prodotto culturale

Convegno internazionale a cura di Michele Fadda (Università di Bologna), Damiano Garofalo (Università Cattolica Sacro Cuore, Milano), Dominic Holdaway (Università di Bologna) | INGRESSO LIBERO

La costruzione dell'immagine di un paese all'estero è il frutto di un processo complesso, che coinvolge molteplici fattori, ma certamente la percezione di una certa idea di nazione è anche attivata dalla circolazione, fuori dai propri confini, dei valori e contenuti associati ai prodotti dell'industria culturale nazionale. La cultura è infatti anche un prodotto vendibile, disseminato attraverso precisi canali di esportazione. E nel caso specifico dell'Italia, se è vero che l'oggetto culturale entra di buon diritto a far parte del cosiddetto "made in Italy" l'audiovisivo si è distinto nel corso degli anni tanto per la capacità di diffondere un marchio di qualità e di stile, quanto per la produzione di racconti, modelli iconografici relativi alla nostra personalità e al nostro territorio che si sono via via sedimentati, in maniera differente a seconda del contesto e delle potenzialità distributive, nell'immaginario collettivo mondiale.

Ma in che misura gli audiovisivi italiani hanno ancora la capacità di rappresentare la nostra identità e cultura a livello internazionale, alla luce delle nuove modalità di consumo del cinema e della televisione, e all'interno dei canali di comunicazione promossi da internet e dai new media? L'audiovisivo italiano distribuito all'estero riesce a comunicare un'immagine al di fuori degli stereotipi più consueti e che sia specchio delle mutazioni politiche e di costume intervenute negli ultimi decenni? Nella ricezione globale del nostro patrimonio culturale, il cinema e gli audiovisivi in generale occupano ancora un posto rilevante? Quale tipo di politica culturale (ed industriale) attesta la presenza e la visibilità dei film italiani all'estero al giorno d'oggi? Attraverso il contributo di studiosi ed operatori del settore, il convegno, promosso nell'ambito del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale "CinCit" (Circolazione Internazionale del Cinema Italiano), proverà a rispondere a queste ed altre domande, interrogandosi su come l'industria audiovisiva italiana, dagli anni Novanta in poi, abbia contribuito a trasformare la percezione dell'Italia, soprattutto nei mercati nordamericani ed europei.



Una scena da *La grande bellezza*, di Paolo Sorrentino

## ATTRICI E ATTORI INCONTRANO IL PUBBLICO

A cura di Sara Pesce | INGRESSO LIBERO  
In collaborazione con la Cineteca di Bologna

Dall'intervista a un'attrice o un attore scaturisce una comprensione del lavoro degli interpreti per il cinema, la televisione e il teatro che può sfuggire al pubblico e al critico. Percepire e discutere la recitazione è un'abilità difficile da costruire nel contesto contemporaneo. Gli incontri promossi dal Centro, accompagnati da proiezioni o brevi saggi attoriali, permettono a questi artisti di raccontare se stessi in un dialogo con studiosi del settore, approfondendo passaggi taciuti del fare un film, motivi e metodi del lavoro sul set e fuori dal set: dal rapporto con specifici modelli recitativi, all'intrecciarsi di motivi sociali e di costume nello stile della performance.



Anna Magnani

## MUSICA

a cura di Paolo Cecchi e Carla Cuomo  
con la consulenza di Maurizio Giani

In collaborazione con l'Associazione culturale «Il Saggiatore musicale»

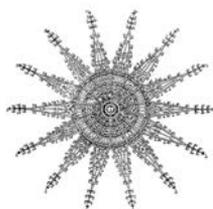
Per la prima parte del 2018 le iniziative previste dalla sezione Musica si articolano come di consueto in una serie di attività di studio e di ricerca, in una rassegna concertistica, e nella presentazione – con la presenza degli autori o dei curatori – di alcuni recenti volumi di argomento musicologico. Per quel che riguarda la ricerca, l'iniziativa più importante è costituita dal convegno internazionale *Music As Cultural Education: Building New Bridges Between Pre-College Schools and Universities* che si terrà nel mese di giugno, frutto della collaborazione tra il centro La Soffitta e il Dipartimento delle Arti, l'International Musicological Society, il Saggiatore musicale e la Rete universitaria per l'Educazione musicale.

Il convegno – che giunge a coronamento di una lunga serie di iniziative di studio e di ricerca sull'educazione e la didattica musicali promosse in questi anni dal DAR in stretta collaborazione con la cattedra di Pedagogia musicale – vedrà riuniti studiosi provenienti dall'Europa, dagli Stati Uniti, dalla Cina e dal Giappone, onde indagare e discutere il tema di primaria importanza del rapporto tra studi musicologici ed educazione musicale in tutte le scuole di ambito preuniversitario.

Va inoltre segnalata la conferenza-lezione dedicata alla concezione interpretativa di Leonard Bernstein (del quale nel 2018 ricorrerà il centenario della nascita) delle opere di Gustav Mahler.

L'esecuzione delle sinfonie e dei cicli liederistici del compositore boemo segnò tutto il percorso direttoriale di Bernstein, uno dei protagonisti più significativi della rinascita di interesse delle opere di Mahler che si manifestò a partire dagli anni '60 del Novecento.

La rassegna dei concerti della Soffitta – che prevede complessivamente sei appuntamenti tra febbraio e maggio del 2018 – è una delle iniziative più attese dagli studenti dell'Università di Bologna e dalla cittadinanza tutta. Il Dipartimento delle Arti – La Soffitta commissiona direttamente ai concertisti programmi comprendenti composizioni che quest'anno vanno dal Settecento al secondo Novecento. Ai concerti si affiancano sia la presentazione di recenti pubblicazioni musicologiche sia le attività didattiche (laboratori, seminari) che hanno per oggetto i compositori e le musiche in programma nei corsi di studio o nella stessa rassegna concertistica. In particolare gli studenti del corso di laurea triennale DAMS, del corso di laurea magistrale in Discipline della Musica e del Teatro, e i dottorandi di indirizzo musicale redigono le note critiche ai programmi di sala e presentano brevemente agli ascoltatori i concerti.



Associazione culturale  
«Il Saggiatore musicale»



# MUSICA



Gioachino Rossini



## FANTASIE IN BIANCO E NERO

Cosmin Boeru, pianoforte | musiche di Wolfgang Amadeus Mozart, Maurice Ravel e Fryderyk Chopin | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON DALLE ORE 20

Le composizioni che figurano nel concerto inaugurale della stagione concertistica della Soffitta non sono accomunate solo dal fatto di essere capolavori fondamentali nella storia della musica per pianoforte dal classicismo alla modernità, ma anche da una singolare affinità espressiva. In apertura la Fantasia in *Do minore* K 475 di Mozart, composta nel 1785, articolata in cinque sezioni dagli sviluppi imprevedibili, il cui tono a tratti cupo e serio pare costituire un preludio consentaneo alle atmosfere *noir* di *Gaspard de la nuit*, il ciclo di tre "Fantasie alla maniera di Rembrandt e Callot" ispirate ai poemi di Aloysius Bertrand che Ravel scrisse nel 1908 con il dichiarato intento di realizzare una nuova forma di virtuosismo trascendentale. Il concerto si conclude nel nome di Chopin, con due Notturmi (op. 48, n.1 e op. 9, n.1), tra i più amati del compositore polacco, a fare da preambolo alla Sonata in *Si bemolle minore* op. 35.



**Cosmin Boeru** è nato in Romania nel 1979 da famiglia di musicisti, e ha tenuto il suo primo recital all'età di 10 anni. Nel 1991 si è trasferito in Italia e sino al 1999 ha studiato con Christa Bützberger, allieva di Sergiu Celibidache. Dopo il diploma al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia con il massimo dei voti e la lode si è perfezionato con grandi maestri quali Franco Rossi, Alexis Weissenberg e Leon Fleisher. Ha tenuto più di 500 concerti in gran parte dell'Europa ed in Australia, suonando in importanti sedi come il Palau de Barcelona, il Mozarteum di Salisburgo, la Komische Oper di Berlino, il Teatro Comunale di Bologna, l'Auditorio Nacional de Música di Madrid. Dal 2007 è docente di pianoforte nella Musikhochschule di Colonia.



## MUSICA E POESIA TRA ORIENTE E OCCIDENTE

Monica Colonna, soprano; Mauro Corna, basso; Stefano Malferrari, pianoforte | musiche di Gioachino Rossini, Franz Liszt e Giuseppe Verdi | poesie di autori arabi classici e contemporanei | presentazione a cura di Giuseppina La Face e Ahmad Addous | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON DALLE ORE 20

In collaborazione con il King Abdulaziz Chair for Islamic Studies (KAIS) dell'Alma Mater Studiorum

Promosso dal King Abdulaziz Chair for Islamic Studies, dal Dipartimento di Interpretazione e Traduzione (campus di Forlì) e dal Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, il concerto offre un'alternanza di letture di poesie in lingua araba e momenti dedicati alla musica d'arte europea, in particolare all'opera lirica.

Nello scambio culturale con il KAIS, alcune celebri arie d'opera di Rossini e Verdi rappresentano la tradizione della più grande musica d'arte italiana, mentre i brani che le incorniciano – i *Péchéés de vieillesse* di Rossini e la *Paraphrase dal Rigoletto* di Liszt – le illuminano ulteriormente con l'ironia, l'amarezza, ma anche la bonomia nei brani della senilità del pesarese, e con l'esaltazione dell'opera verdiana nel pianismo trascendentale di Liszt, che qui realizza un vero e proprio teatro strumentale.

I testi poetici degli autori arabi spaziano dal medioevo all'età contemporanea, e presentano una gran varietà di metri (verso classico, strofa andalusa, verso libero) e di temi (amore cortese, natura, poesia bacchica, riflessioni esistenziali e prospettiva filosofica). I testi poetici verranno letti da alcuni studenti del Corso di Laurea in Mediazione Linguistica interculturale del Campus di Forlì.

La serata di musica e poesia rientra fra le iniziative, realizzate dal KAIS, volte allo scambio di conoscenze tra gli universi culturali arabo-islamico e occidentale.



Da sinistra: Monica Colonna, Mauro Corna, Stefano Malferrari

**Stefano Malferrari**, pianista, diplomatosi con lode al Conservatorio "Gioachino Rossini" di Pesaro con Franco Scala, si è poi perfezionato con Jörg Demus e György Sandor. Vincitore di alcuni concorsi internazionali, ha tenuto concerti in Italia e all'estero. Ha all'attivo incisioni per Tactus e Emavinci.

**Monica Colonna**, soprano, ha cantato nei più importanti teatri italiani ed esteri e collaborato con direttori d'orchestra quali Claudio Abbado, Richard Bonyngge, Massimo de Bernart, Lü Jia, Semyon Bychkov, Daniel Harding, Isaac Karabtchevsky. È docente di Canto nel Conservatorio di Perugia.

**Mauro Corna**, basso, ha collaborato con direttori d'orchestra come Will Humburg, Julian Kovatchev, Jonathan Webb, Fabrizio Maria Carminati, Tomáš Netopil, Enrique Mazzola, Eiahu Inbal. Tra le sue incisioni ricordiamo *Il Duca d'Alba* e *Anna Bolena* di Gaetano Donizetti rispettivamente per l'etichetta francese Languedoc-Roussillon e per la Dynamic di Genova.

## LA TRADIZIONE RIPENSATA

Alessio Bidoli, violino; Bruno Canino, pianoforte | musiche di Igor Stravinskij, Sergej Prokof'ev, Maurice Ravel, Francis Poulenc | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON DALLE ORE 19.30

In collaborazione con la Fondazione "Musica Insieme" di Bologna

Le quattro opere in programma si rifanno tutte – sia pur con diverse temperie e differenti intenti – a quella corrente estetica denominata neoclassicismo, che ebbe come principale elemento distintivo il recupero e la rielaborazione di tratti stilistici e procedimenti compositivi della tradizione musicale del XVIII e del XIX secolo. La *Suite italienne* di Stravinskij (1925) è una rielaborazione per violino e pianoforte di cinque degli undici movimenti della suite orchestrale tratta dal *Pulcinella*, di certo la composizione più rappresentativa degli esordi della svolta neoclassica europea "après la guerre". Nelle *Cinque melodie* (1920) di Prokof'ev risalta in particolare la cantabilità lirica del periodare melodico, cantabilità che spesso ricorda il patetismo 'vocale' di tante pagine strumentali, soprattutto violinistiche, del tardo Ottocento. La *Tzigane* (1924) di Maurice Ravel, riassume e nel contempo ulteriormente incrementa il repertorio di effetti, figure, invenzioni e gesti sonori del virtuosismo trascendentale del XIX secolo. La *Sonata per violino e pianoforte* di Francis Poulenc (1943) costituisce un originale tentativo di contemperare elementi propri del sonatismo cameristico brahmsiano e della ricerca timbrico-armonica dell'ultimo Debussy.



Da sinistra: Alessio Bidoli e Bruno Canino

**Alessio Bidoli** ha suonato come solista in prestigiose stagioni concertistiche tra le quali segnaliamo Settembre Musica, la Società dei Concerti di Milano, gli "Amici del Loggione del Teatro alla Scala", la Fondazione Musica Insieme di Bologna, il Festival della Cultura di Bergamo, e il Madesimo Music Festival di Sondrio. Ha registrato con la pianista Stefania Mormone per "Amadeus", in duo con Bruno Canino per le etichette Sony Classical e Warner Classics.

**Bruno Canino** ha suonato come solista e pianista da camera nelle principali sale da concerto e festival internazionali in Europa, in America, in Australia, in Giappone e in Cina. Suona in duo pianistico con Antonio Ballista, e collabora con illustri strumentisti quali Salvatore Accardo, Uto Ughi, Pierre Amoyal e Itzhak Perlman. Dal 1999 al 2002 ha ricoperto il ruolo di direttore della sezione musicale della Biennale di Venezia. Si è dedicato in modo particolare alla musica contemporanea, lavorando, fra gli altri con Pierre Boulez, Luciano Berio, Karlheinz Stockhausen, György Ligeti, Bruno Maderna, Luigi Nono, Sylvano Bussotti, dei quali ha spesso eseguito opere in prima esecuzione assoluta. Ha suonato con alcuni dei maggiori direttori degli ultimi decenni e con molte delle più rinomate orchestre internazionali. Tra le sue registrazioni più recenti l'integrale pianistica di Emmanuel Chabrier.

## UN ULTIMO PECCATO DI VECCHIAIA

Solisti, coro e strumentisti del Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna | musiche di Gioachino Rossini | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON DALLE ORE 20

In collaborazione con il Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna

Capolavoro della musica sacra ottocentesca, la *Petite Messe solennelle* fu l'ultimo dei *péchés de vieillesse* di Rossini, come egli amava definire i lavori della sua fervidissima senilità. Composta cinque anni prima della morte, la piccola messa – destinata a un organico di dodici cantanti, di cui quattro solisti, due pianoforti e un armonium – non fu concepita per l'uso ecclesiastico bensì per un contesto domestico d'élite: fu infatti eseguita davanti ad un pubblico d'invitati il 13 marzo 1864 in un salone del palazzo parigino della Louise Pillet Will, dedicataria della composizione. Rossini orchestrò poi la partitura nel 1867: in questa veste la *Petite Messe* fu eseguita al Théâtre-Italien un anno dopo la morte del compositore. Nel concerto verrà eseguita nell'originaria versione cameristica.

Il concerto rientra nelle celebrazioni del 2018 per il 150° della morte del compositore e costituisce un importante momento di collaborazione tra l'Università, con il Dipartimento delle Arti, e il Conservatorio di Bologna, città ove Rossini visse a lungo e che amò molto.

Il Centro La Soffitta dedica a Rossini, oltre questo concerto, anche una tavola rotonda nell'ambito del XXII Colloquio di Musicologia del «Saggiatore musicale», che si terrà a Bologna nel novembre del 2018.

# M



Vito d'Ancona,  
Ritratto di Gioachino Rossini, (1851, part.)



## A QUATTRO VOCI ATTRAVERSO IL NOVECENTO

Quartetto Guadagnini: Fabrizio Zoffoli, violino; Cristina Papini, violino; Matteo Rocchi, viola; Alessandra Cefaliello, violoncello | musiche di Béla Bartók, Dmitrij Šostakovič e Anton Webern | INGRESSO GRATUITO CON RITIRO DI COUPON DALLE ORE 20

Il programma del concerto annovera tre capolavori cameristici del Novecento: il *Quarto quartetto* di Béla Bartók (1928), l'*Ottavo quartetto* di Dmitrij Šostakovič (1960), e le *Bagatelle op. 9* di Anton Webern (1913). Il quartetto di Bartók è caratterizzato da un'espansione della macrostruttura formale, che si articola in cinque movimenti, e nella quale per la prima volta il compositore magiaro impiega la forma speculare ad arco sintentizzabile con lo schema ABCBA: un movimento lento centrale C è preceduto e seguito da due Scherzi (B), mentre all'inizio e alla fine della composizione compaiono due movimenti motivicamente affini in tempo Allegro (A). L'*Ottavo quartetto* di Šostakovič è concepito in un'opposizione dialettica tra il vitalismo ritmico e l'esuberanza fraseologica dei due tempi veloci, e i tre movimenti lenti con indicazione "Largo", nei quali ricorrono in modo pervasivo l'imitazione canonica e una densa scrittura contrappuntistica, con esiti di straordinaria pregnanza espressiva, soprattutto nel movimento finale, caratterizzato da una cantabilità polifonica intessuta di una disanimata mestizia e di un pathos melanconico di sfuggente intensità.

Le *Sei bagatelle* di Webern durano complessivamente quattro-cinque minuti, eppure in esse la concentrazione formale, la coerenza motivico-tematica e la pregnanza espressiva comunicano una densità ed una felicità inventiva che paiono trascendere l'aforistica brevità della trama musicale. La configurazione intervallare delle composizioni weberniane neutralizza ogni riferimento tonale in virtù di una quasi sistematica esplorazione del totale cromatico, ed attentissima è la resa timbrico-sonora dei quattro strumenti, in una caleidoscopica, continua variazione dei modi d'attacco e delle dinamiche.



**Il Quartetto Guadagnini** si è esibito nelle più importanti istituzioni concertistiche e teatrali italiane, oltre che in importanti sale da concerto in Francia, Austria, Germania, Svizzera e Cina. Nel 2015 ha suonato con la pianista Beatrice Rana all'Istituto italiano di Cultura di Parigi, l'anno successivo il quartetto è stato nominato ensemble in residenza di detta istituzione, interpretando in prima esecuzione due composizioni di Silvia Colasanti e Domenico Turi.



## I CLASSICI IN CLASSE

### Rassegna di Musica d'arte delle Scuole in Università

Musiche di Johann Sebastian Bach, Giuseppe Verdi, Sergej Prokof'ev  
e Leo Brouwer | INGRESSO LIBERO

In collaborazione con il SagGEM - Gruppo per l'Educazione musicale del «Saggiatore musicale»,  
e con la Rete universitaria per l'Educazione musicale

Promossa dalla cattedra di Pedagogia musicale

Con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna,  
del Comune di Bologna e del Comune di San Lazzaro di Savena

L'iniziativa, giunta all'undicesima edizione, offre alle scuole un'occasione di confronto sul terreno dei percorsi didattici condotti durante l'anno scolastico. Nell'Aula Magna di S. Lucia si avvicendano gruppi strumentali e corali nonché strumentisti solisti che coprono l'intero curriculum scolastico, dalla scuola primaria agli istituti d'istruzione secondaria superiore. Gli alunni eseguono i brani dopo averne illustrato al pubblico la struttura e il significato storico. I docenti, a loro volta, dichiarano gli obiettivi perseguiti nel percorso didattico.

Come di consueto la rassegna presenta un programma ricco sia nella scelta delle musiche, che spaziano dal Sei-Settecento al secondo Novecento, sia nelle formazioni strumentali. In particolare segnaliamo la partecipazione di una quinta classe della Scuola primaria "Diana Sabbi" di Pianoro, che si cimenterà con un brano corale tratto dal *Trovatore* di Verdi, frutto di un percorso didattico rivolto all'ascolto e alla comprensione dell'opera, e del "Medium Guitar Ensemble", originale formazione di sole chitarre, che riunisce diverse scuole in rete, con un lavoro di comprensione e interpretazione del brano *Paisaje cubano con LLuvia* del compositore Leo Brouwer.

«Il Saggiatore musicale» è ente qualificato a livello nazionale per la formazione e l'aggiornamento del personale della scuola ai sensi del DM 177/2000 e della direttiva n. 170/2016.

La Rete universitaria per l'Educazione musicale comprende dieci università (Bologna, Catania, Chieti, Ferrara, Palermo, Pavia-Cremona, Roma Tre, Sassari, Teramo, Torino), che insieme al «Saggiatore musicale» intendono valorizzare la musica d'arte e la conoscenza del patrimonio musicale europeo, materiale e immateriale.



«Il Saggiatore musicale» - SagGEM



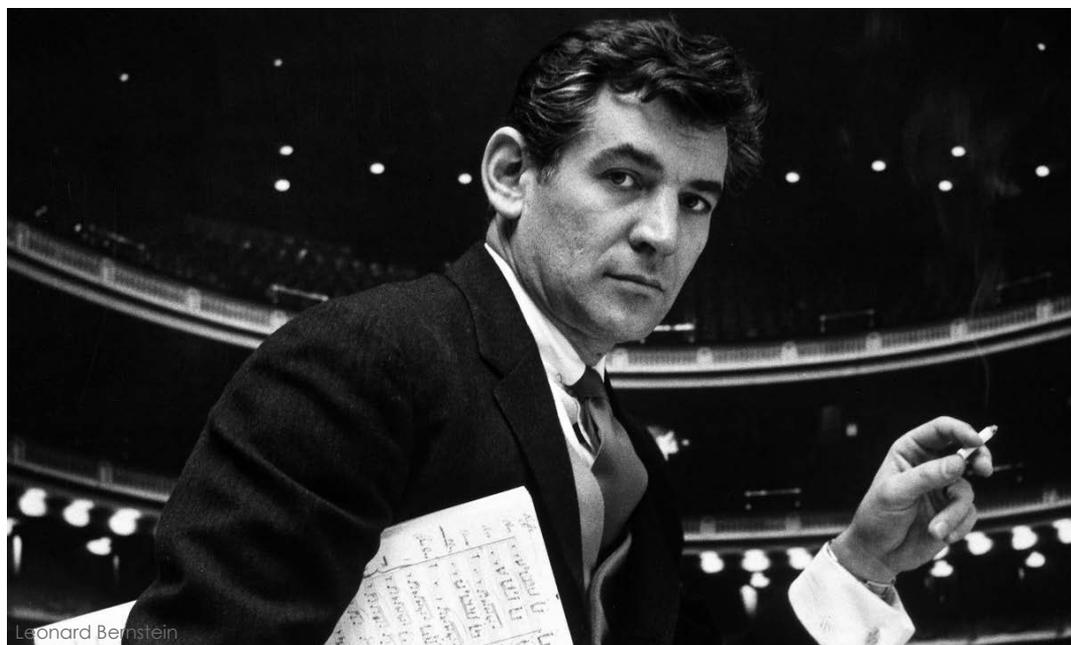
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna



## BERNSTEIN INTERPRETE DI MAHLER

Lezione-conferenza di Maurizio Giani | INGRESSO LIBERO

Leonard Bernstein – del quale quest'anno ricorre il centenario della nascita – fu musicista di straordinario, poliedrico talento: direttore d'orchestra, compositore, pianista, divulgatore e saggista, unì ad una vasta e profonda conoscenza e "comprensione interiore" della tradizione musicale, una curiosità intellettuale che gli permise di concepire tutta la propria esperienza artistica come un'avventura estetica ad un tempo intuitiva ed analitico-conoscitiva. La lezione-conferenza in programma affronta un aspetto assai delimitato, ma straordinariamente importante dell'attività direttoriale di Bernstein: le sue interpretazioni delle opere di Mahler, musicista per il quale provò sempre una intensa comunanza espressiva, estetica e financo esistenziale (Bernstein come Mahler era di origini ebraiche). L'interpretazione delle sinfonie e dei cicli liederistici di Mahler segnò tutto il percorso direttoriale del musicista russo-statunitense, che coniugò una lettura appassionatamente espressiva e coinvolgente del sinfonismo mahleriano con un'acuta penetrazione strutturale delle sue forme e delle articolazioni costruttive di quelle opere. Testimoniano la grandezza degli esiti interpretativi mahleriani di Bernstein soprattutto le tre incisioni discografiche e videografiche complete delle sinfonie (la prima realizzata tra il 1960 e il 1967, la seconda nel corso degli anni '70, la terza nella decade successiva) e le registrazioni dei cicli liederistici, in particolare i *Lieder des Knaben Wunderhorn* (1968 e 1987) e *Das Lied von der Erde* (1966 e 1972). Subito dopo la conferenza-lezione si terrà un concerto dedicato a composizioni cameristiche per voce e pianoforte di Leonard Bernstein e di Aaron Copland, interpretate da Christine Streubühr, mezzosoprano, Gabrielle Baffoni, clarinetto e Anna Quaranta, pianoforte.





## IL DISCORSO MUSICALE

### Presentazioni di libri assieme agli autori

### Con esecuzioni musicali

mercoledì 7 marzo, ore 16.30 | Salone Marescotti

### MILLE E UNA CALLAS

Presentazione del libro *Mille e una Callas. Voci e studi*, a cura di Luca Aversano e Jacopo Pellegrini (Macerata, Quodlibet, 2016) | presentano Paolo Fabbri e Giancarlo Landini con Luca Aversano e Jacopo Pellegrini | INGRESSO LIBERO

mercoledì 21 marzo, ore 16.30 | Salone Marescotti

### LA SUBLIME ILLUSIONE

Presentazione del libro *La sublime illusione. Sul teatro di Richard Wagner*, di Maurizio Giani (Napoli-Salerno, Orthotes, 2017) | presenta Giorgio Pestelli con Maurizio Giani | INGRESSO LIBERO

mercoledì 4 aprile, ore 16.30 | Salone Marescotti

### MODERNISMO MUSICALE E CINEMA TEDESCO NEL PRIMO NOVECENTO

Presentazione del libro *Modernismo musicale e cinema tedesco nel Primo Novecento*, di Francesco Finocchiaro (Lucca, LIM, 2017) | presenta Roberto Calabretto con Francesco Finocchiaro | esecuzioni musicali al pianoforte di Daniele Furlati | INGRESSO LIBERO

mercoledì 9 maggio, ore 16.30 | Salone Marescotti

### PIETRO VERRI TEORICO DELLE ARTI

### SOCIOLOGIA DELLA MUSICA

Presentazione dei libri *Pietro Verri teorico delle arti*, di Paolo Gozza (Roma, Edizioni di Storia e letteratura, 2017) e *Sociologia della musica*, di Max Weber (Milano, Il Saggiatore, 2017) | introduce Lorenzo Bianconi | presentano Maurizio Giani e Mariafranca Spallanzani con Paolo Gozza | INGRESSO LIBERO



**Direttore del Dipartimento delle Arti**

Giuseppina La Face

**Responsabile scientifico La Soffitta**

Gerardo Guccini

**Comitato Scientifico**

Sezione Teatro: Marco De Marinis, Elena Cervellati, Giovanni Azzaroni (esterno)

Sezione Musica: Paolo Cecchi, Carla Cuomo, Luca Aversano (esterno)

Sezione Cinema: Veronica Innocenti, Sara Pesce, Enza Negroni (esterno)

**Referente per Associazione Scenario**

Cristina Valenti

**Responsabile scientifico dei Laboratori delle Arti**

Elisabetta Pasquini

**Responsabile amministrativo-gestionale**

Massimo Vaccari

**Amministrazione**

Mirella Boccuti, Elena Cocchi, Daniela Grazia, Alessandra Maltoni, Roberto Raspadori, Bruno Soro, Katia Tabanelli

**Referente tecnico dei Laboratori delle Arti**

Michela Giorgi

**Servizi tecnici, informatici e web**

Enrico De Stavola, Maurizio Morini, Stefano Orro, Andrea Pizzirani, Fabio Regazzi

**Editing e promozione**

Fabio Acca

**Organizzazione e comunicazione**

Articolture

**Illustrazioni**

tratte da BUB, Mss. Aldrovandi, Tavole di Animali

© Alma Mater Studiorum – Biblioteca Universitaria di Bologna

**Progetto Grafico**

Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Ufficio comunicazione istituzionale

**Stampa**

Tipografia ACM - Azienda Commerciale Meridionale



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DELLE ARTI  
VISIVE, PERFORMATIVE, MEDIALI

LA SOFFITTA  
CENTRO DI PROMOZIONE TEatraLE

Con il sostegno di:



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA



Comune di Bologna

In collaborazione con:



TEATRO NAZIONALE

EMILIA ROMAGNA  
TEATRO FONDAZIONE



CINETECA  
BOLOGNA

MUSICA  
INSIEME



Associazione culturale  
"Il Saggiatore musicale"



Alliance Française  
Bologna



ASSOCIAZIONE  
SCENARIO



CANTIERI  
METICCI



ALTREVELOCITÀ  
RIDAZIONE  
INTERMITTENTE  
SULLE ARTI SCENICHE  
CONTEMPORANEE



Teatri di Vita

TEATRO DELLE  
ARIETTE



Cronaca e Memoria dello Spettacolo



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
CATTEDRA "RE ABDUL AZIZ"  
PER GLI STUDI ISLAMICI  
كروسي الملك عبد العزيز للدراسات الإسلامية



Con il patrocinio di:



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna